

# il Domenicale di San Giusto

MEDITAZIONE  
DEL CARDINALE  
ANGELO COMASTRI

2

OMELIA  
DEL VESCOVO  
ENRICO TREVISI

4

INTERVISTA  
ALL'ARCIVESCOVO  
BASHAR MATTI WARDA

10

PRESENTAZIONE  
DEL PRESBITERO  
GIOSUÈ CIMBARO

18



## La forza dell'amore che scaturisce dal cuore

Don Marco Eugenio Brusutti

Il 2 giugno il nostro Vescovo Enrico ha inviato una Lettera ai sacerdoti. In essa ci ricordava che si approssima la festa del Sacro Cuore di Gesù, che è anche la "giornata per la santificazione dei sacerdoti". Questo ci offre l'occasione per dedicare in particolar modo la nostra preghiera al Signore per "le anime dei sacerdoti", come ci ricorda, tra l'altro, una grande donna, temperamento squisitamente femminile, che diede voce a quella disposizione della Chiesa, Sposa di Cristo, a porsi nel più umile e nascosto servizio, quello della preghiera, apparentemente inutile perché "non operosa", ma invece essenziale, ancorché non gratificata, non riconosciuta, non valorizzata; questo il servizio alla Chiesa reso da Santa Teresa di Lisieux, una giovane carmelitana che sembra un'ingenua bambina, ed invece è, ed è stata riconosciuta, un "gigante" nella Chiesa, un Dottore della Chiesa. Tutti noi, che siamo stati chiamati alla sequela di Gesù Cristo, abbiamo ricevuto una "vocazione", chi in un modo, chi in un altro. Santa Teresa di Lisieux sentì fortissima la propria chiamata dal Signore; nella sua autobiografia "Storia di un'anima" racconta di come sentisse la "vocazione del sacerdote. Con quale amore, Gesù, ti porterei nelle mie mani quando, alla mia voce, discenderesti dal Cielo! Con quale amore ti darei alle anime!".

Tutto ciò appare sconcertante, considerando il suo essere una donna e una consacrata al Signore; approfondendo la propria meditazione sulla Parola di Dio, Teresa scoprì la propria chiamata specifica in quanto donna, essere sorella, madre, scoprì la gioia della "maternità spirituale", la vocazione carmelitana la portava a pregare per le anime dei sacerdoti.

Cari lettori è un'edizione speciale questa che vi presentiamo. Improvvisamente, come un dono inaspettato, ci è pervenuta la disponibilità di S.E. il signor Cardinale Angelo Comastri, a realizzare dei contributi di approfondimento sulla Parola. Tutti noi

conosciamo e amiamo la cara persona del Cardinale per la sua attività pastorale, i suoi interventi, anche televisivi, come scrittore e soprattutto come pastore appassionato. Avremo la possibilità di approfittare di questa squisita possibilità nel mese di giugno, e poi a Dio piacendo, il tutto riprenderà nel mese di settembre, dopo la pausa estiva per i mesi di luglio e agosto dove il giornale non si fermerà ma non pubblicherà.

Vi leggo uno stralcio dalla lettera del Cardinale: "Sono felice se queste mie meditazioni possono aiutare a vivere la Parola della domenica, e ad annunciare la gioia del Vangelo grazie a questi strumenti di comunicazione sociale. L'occasione è gradita per inviare anche un caloroso saluto al nuovo Vescovo, Mons. Trevisi. Auguro di cuore a tutta la redazione buon lavoro e buon servizio sui passi del Vangelo".

Continuano a crescere le disponibilità dei volontari a fornire collaborazioni al giornale, in particolar modo per la realizzazione degli articoli. Vogliamo ancora una volta ringraziare quanti si adoperano per il giornale. Questa edizione ci presenta le feste per le parrocchie Immacolato Cuore di Maria e Sacro Cuore di Gesù. I volontari donatori di sangue ci presentano la formidabile attività umanitaria da loro svolta. Riceviamo dal giornalista de Il Piccolo Pier Paolo Garofalo l'intervista all'Arcivescovo Caldeo.

Un cuore riconoscente è l'unico cuore che si può avere se abbiamo fissato lo sguardo nel segreto del cuore di Gesù che prende coscienza dallo spirito, dalla potenza e dall'amore di Dio. Quel cuore che sempre consola, che sempre perdona, che sempre corregge, che sempre sorregge e non lascia mai soli, insomma che ama. Quel cuore che tutti noi de Il Domenicale di San Giusto vogliamo celebrare con il nostro servizio di comunicazione. La solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù è strettamente connessa con l'amore insegnatoci secondo l'esempio del Maestro ed è anche una responsabilità precisa per ogni credente, ancor più per chi come noi si occupa di comunicazione.

Buona lettura!

### LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.

Speciale Meditazione del Cardinale Angelo Comastri

# “Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione”

Riflessioni sul Vangelo di domenica 18 giugno 2023, domenica undicesima del tempo ordinario (Matteo 9,36-10,8).



Il Vangelo ci presenta Gesù che vede davanti a sé gente stanca e sfinita: questa gente è l'umanità del suo tempo, ma è anche quella di tutti i tempi. Quanta stanchezza diffusa si avverte anche oggi, quanta noia esistenziale, quante ferite nel corpo e nell'anima!

I giovani della notte non sono altro che persone stanche e annoiate; e gli adulti, che frettolosamente passano da un'esperienza all'altra, rivelano un cuore vuoto e drammaticamente inquieto.

Che cosa prova Dio davanti a questo spettacolo? Dice il Vangelo: «Gesù ne provò compassione». Dio, cioè, è sensibile; Dio ha un cuore tenerissimo; Dio possiede un'infinita capacità di commuoversi.

In una densa pagina del profeta Isaia noi leggiamo questo sfogo di Dio:

«Sion ha detto: “Il Signore mi ha abbandona-

to, / il Signore mi ha dimenticato”. / Si dimentica forse una donna del suo bambino, / così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? / Anche se queste donne si dimenticassero, / io invece non ti dimenticherò mai. / Ecco, io ti ho disegnato sulle palme delle mie mani» (Is 49,14-16).

È bella, è consolante, è commovente questa notizia riguardo al Cuore di Dio: il cuore di Dio è compassionevole! E - notate bene - proprio in un momento di profonda compassione Gesù chiamò gli Apostoli: il sacerdozio, allora, è nato come frutto e conseguenza dell'amore appassionato di Dio verso l'umanità. Anche questo è un fatto straordinariamente consolante: Dio si è commosso davanti allo sbandamento umano e, come reazione d'amore, ha posato lo sguardo su alcuni uomini per farne un dono per gli altri, il dono dei pastori, il dono delle guide.

Annotta il Vangelo: «Erano come pecore senza pastore». Eppure i pastori esistevano: c'erano i sacerdoti del Tempio, c'erano i maestri della Legge. Perché allora il Vangelo dice che erano come “pecore senza pastore”? La risposta si trova leggendo attentamente tutto il brano: esso racconta lo scontro netto e irriducibile tra Gesù e i pastori d'Israele, che erano diventati custodi severi e taglienti della Legge, dimenticando il cuore della Legge che è la misericordia. Gesù aveva detto a costoro: «Andate e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13). E ancora: «Voi trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia, la fedeltà» (Mt 23,23).

Avere questi pastori era come non averli! Gesù è venuto a farci il dono di nuovi pa-

stori: pastori al servizio della misericordia di Dio.

«...gli operai sono pochi. Pregate dunque...» (Mt 9,37). I nuovi pastori nascono dalla compassione di Dio e dalla preghiera del popolo di Dio. Sì, è necessaria anche la preghiera, altrimenti la misericordia di Dio diventa sofferenza di Dio, perché non trova ascolto nel cuore degli uomini. La preghiera, infatti, è indispensabile per creare le condizioni dell'ascolto alla chiamata; ed è indispensabile, perché soltanto una comunità che prega può diventare voce di Dio: e Dio, normalmente, chiama attraverso di noi e attraverso le sante provocazioni della nostra vita e delle nostre parole.

Madre Teresa di Calcutta amava ripetere: «Ricordatevi che la vostra vita parla molto più forte delle vostre parole: se la vostra vita smentisce le parole, le parole non arriveranno al cuore di nessuno». Diciamo apertamente: molte comunità non danno più sacerdoti, perché non sanno più stare in ginocchio e perché smentiscono con la vita le parole che annunciano con la bocca. La povertà di vocazioni deve farci riflettere seriamente, perché siamo noi che creiamo ostacoli e difficoltà a Dio che chiama e vuole donarci i suoi pastori anche oggi.

Torniamo al Vangelo. È stato Gesù a chiamare i Dodici: essi costituiscono, per volontà di Gesù, un gruppo di uomini-guida, attorno ai quali si raccoglie il gregge del Signore.

Non è possibile, pertanto, fare a meno degli Apostoli e dei loro successori: andremo contro una precisa volontà del Signore; una Chiesa senza gli Apostoli non sarebbe più la Chiesa di Gesù.

Qualcuno però potrebbe dire: «Ma tra gli Apostoli c'è anche Giuda!».

Certamente. Guai a togliere Giuda dall'elenco degli Apostoli: egli ci ricorda che ognuno di noi può diventare “Giuda”. Gesù conosceva bene questo rischio: sapeva che il tradimento è un prezzo che anche Dio paga quando sceglie gli uomini come suoi collaboratori. Per questo la Chiesa sarà sempre meravigliosamente madre di Santi per grazia di Dio e, nello stesso tempo, soffrirà lo scandalo di tanti suoi figli che cadono nel peccato.

La Chiesa, allora, non si stancherà mai di invitare i suoi figli alla conversione: è un appello che una generazione consegna all'altra, affinché la santità diventi l'anelito di ogni epoca cristiana.



→ continua da p. 2

Scrivono san Giovanni Paolo II nella Bolla di indizione del Grande Giubileo dell'anno 2000: «Come Successore di Pietro, chiedo che in questo anno di misericordia la Chiesa, forte della santità che riceve dal suo Signore, si inginocchi dinanzi a Dio e implori il perdono per i peccati passati e presenti dei suoi figli. Tutti hanno peccato e nessuno può dirsi giusto dinanzi a Dio (cfr 1 Re 8,46). Si ripeta senza timore "Abbiamo peccato" (Ger 3,25), ma sia mantenuta viva la certezza che "laddove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia" (Rm 5,20)» (IM 1).

Sono parole cariche di umiltà, ma anche piene di speranza.

«Non andate fra i pagani...» (Mt 10,5). Ad un primo approccio suonano difficili queste parole del Maestro. Viene spontaneo chiedersi perché Gesù restringa l'orizzonte degli Apostoli e perché ordini loro di non andare tra i pagani. Evidentemente qui Gesù non intende formulare un'esclusione, ma indica saggiamente una gradualità.

In altre parole: Gesù insegna agli Apostoli la pazienza e l'umiltà nell'apostolato (come è urgente questo richiamo del Maestro!); Gesù ricorda agli Apostoli che non è possibile far tutto (pensarlo è presunzione e non generosità) e non è possibile far tutto in una sola volta.

Quando verrà il momento, Gesù dirà categoricamente: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15).

Però gli Apostoli devono prima sapere che, sulle strade dell'apostolato, ci si muove con la consapevolezza di essere poveri servi, anzi "servi inutili": l'Apostolo deve dare tutto se stesso, ma non può pretendere di fare tutto o di cambiare tutto in un momento, altrimenti rischia di diventare arrogante e violento, l'esatto contrario di quello che Gesù vuole. Com'è bello e provvido questo richiamo all'umiltà: Dio parla così, perché ci conosce fin troppo bene e, soprattutto, perché ci vuole infinitamente bene.



Ed ecco l'ultima raccomandazione di Gesù: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10,8). Gesù sa che l'essere umano può sporcare anche le cose più sante e sa che il denaro facilmente, nelle mani degli uomini, diventa "denaro di iniquità". Gesù, che legge nel cuore dell'uomo, sa che l'uomo è portato all'idolatria dei soldi e «*l'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali*» (1Tm

6,10). Per questo propone ai suoi Apostoli uno stile di vita e uno stile di apostolato che sia già annuncio di un mondo nuovo e di valori nuovi. L'Apostolo, secondo l'indicazione del Divino Maestro, deve essere gioiosamente povero, libero dalle seduzioni del guadagno terreno. L'Apostolo di Cristo è chiamato a fare il bene gratuitamente, perché egli trova la ricompensa nel fare il bene: infatti, fare il bene è la vera ricchezza, che i

ladri non rubano e la tignola non consuma. Quanti equivoci sarebbero caduti o non sarebbero mai nati se i cristiani e gli Apostoli, in ogni tempo, avessero vissuto questa norma di Gesù! «*La povertà - esclamò un giorno Madre Teresa di Calcutta - nella sequela di Gesù è un miracolo, è un argomento validissimo a favore del Vangelo.*»

**Cardinale Angelo Comastri**



**Madre Teresa di Calcutta amava ripetere:**

**"Ricordatevi che la vostra vita parla molto più forte delle vostre parole: se la vostra vita smentisce le parole, le parole non arriveranno al cuore di nessuno"**

Corpus Domini Omelia di domenica 11 giugno 2023

# "Abbiamo bisogno di ricevere amore e di imparare ad amare"

Il Vescovo di Trieste Enrico Trevisi nella sua omelia per il Corpus Domini nella parrocchia di San Giacomo ci ricorda: "L'amore, l'arte di amare, amare sempre, amare con il sorriso, amare subito e amare i nemici, amare perdonando, dimenticando di aver perdonato".



# C

ari fratelli e sorelle,

Amati fratelli e sorelle: Ljubljeni bratje in sestře

Abbiamo portato l'Eucarestia per le strade della città. Ma l'abbiamo nel nostro cuore? Con quanta gioia la celebriamo? Con quanta intensità la desideriamo nella nostra vita?

Perché desiderarla?

Sono alcune delle domande che ci portiamo dentro. Sulle quali indugiare. E tuttavia non voglio fare ora un esame di coscienza, ma fermarci ancora un poco in adorazione.

L'11 giugno 1953, esattamente 80 anni fa, veniva ordinato sacerdote un giovane vietnamita, che si chiamava François-Xavier Nguyễn Văn Thuận. Apparteneva ad una famiglia importante, impegnata politicamente, mentre il Paese precipitava in una sanguinaria guerra civile. La sua fede fu fortemente messa alla prova da numerosi anni di prigionia, di torture, di isolamento. Ma trovò sempre nell'Eucarestia la forza per restare unito al Signore, per dare senso alla sua passione. La croce che porto al collo in questa S. Messa e processione è una reliquia: è la croce che i genitori di François-Xavier gli regalarono quando fu ordinato vescovo il 24 giugno 1967 e che poi fu donata dal venerabile mons. Văn Thuận a Mons. Giampaolo che poi me l'ha donata,

per i disegni imperscrutabili della successione apostolica.

In questa croce, in questo giorno anniversario, vedo racchiuso il mistero dell'Eucarestia che ci fa partecipi della passione di Cristo e anche della Chiesa che attraverso i secoli e le prove, guidata dai vescovi, è richiamata ancora ad adorare il mistero dell'amore di Dio e ad esserne segno radioso per tutti. E penso anche agli ammalati, agli ammalati gravi, a coloro che sono nel buio del dolore e del non-senso.

In una delle ultime omelie mons. Văn Thuận disse che "Ciò di cui abbiamo bisogno ce lo dà Gesù nell'eucarestia". Vorrei che ciascuno si portasse a casa questo pensiero: "Ciò di cui abbiamo bisogno ce lo dà Gesù nell'Eucarestia". Di cosa abbiamo bisogno?

*Di amore abbiamo bisogno, ma di un amore vero, non di facili sentimentalismi. Abbiamo bisogno di ricevere amore e di imparare ad amare.*

Così prosegue: "L'amore, l'arte di amare, amare sempre, amare con il sorriso, amare subito e amare i nemici, amare perdonando, dimenticando di aver perdonato". *Quando partecipiamo alla messa, quando ci fermiamo ad adorare l'Eucarestia (e facciamolo con maggiore distensione in questi mesi di vacanza: si può decidere di mettersi nel turno dell'adorazione, prima di andare al mare, dentro le giornate di relax che però necessitano di un ristoro speciale, quello che solo il Signore sa dare) noi riceviamo amore e impariamo l'arte di amare.*

Mons. Văn Thuận dice che nell'Eucarestia possiamo contemplare 7 aspetti dell'amore di Gesù.

*È un amore sacrificio:* Gesù si dona totalmente per noi, in sacrificio, portando a compimento le figure antiche del Primo Testamento.

*È un amore abbandonato:* Gesù si mette pienamente nelle mani del Padre, confidando in Lui.

*È un amore consumato,* perché ci ama sino alla fine, sino a donare tutto di sé.

*È un amore intimo,* perché come a Emmaus spiegandoci le Scritture ci porta dentro il mistero dell'amore trinitario.

*È un amore immolato* per noi trafitto, per noi dato in un pezzo di pane da consumare, da mangiare per poter camminare nel suo amore

e divenire parte di Lui.

*È amore nascosto nel silenzio e nell'orazione* che si manifesta a noi nel tabernacolo a cui ci sentiamo attratti, in preghiera silenziosa, perché l'amore spesso non ha nulla di eclatante e di spettacolare, ma chiede il pudore, la tenerezza di un incontro pacato, di chi sa vedere ciò che altri non sanno cogliere.

E nell'ostensorio Gesù ci mostra l'*amore radiante* che ci raggiunge e noi tutti veniamo trasfigurati in un raggio di luce, di sua luce, della luce del suo amore.

La morte in croce di Gesù - anticipata nell'Ultima Cena, nel rito del pane e del vino che noi in sua memoria celebriamo e attuiamo in ogni Messa - dice di questo amore per noi e di questa arte di amare a cui siamo chiamati per grazia, per attrazione, per contaminazione di Cristo. "Contaminati" da Cristo per "contaminarci" tra noi del suo amore.

Ho letto che quando François-Xavier era bambino sua mamma raccontava la vita dei santi e tra essi la vita di S. Teresa di Gesù Bambino. Appena prima di andare in ospedale mercoledì scorso papa Francesco così ha riassunto l'esperienza di S. Teresina:

«Gesù è malato d'amore e [...] la malattia dell'amore non si guarisce che con l'amore» (*Lettera a Marie Guérin*, luglio 1890). Ecco allora il proposito di ogni sua giornata: «fare amare Gesù» (*Lettera a Céline*, 15 ottobre 1889), intercedere perché gli altri lo amassero. Scrisse: «Vorrei salvare le anime e dimenticarmi per loro: vorrei salvarle anche dopo la mia morte» (*Lettera al P. Roullan*, 19 marzo 1897). Più volte disse: «Passerò il mio cielo a fare del bene sulla terra».

L'eucarestia ci mostra l'amore che Dio ha per noi e l'arte di amare a cui siamo chiamati; e i santi ci dicono che possiamo fare esperienza di Gesù malato di amore, a cui corrispondere con amore e perché tutti siano riscattati dalla dura vita di egoismo e di sofferenze per entrare dentro il mistero dell'Amore di Dio. Che getta luce nuova su tutto e su tutti.

Che dall'Eucarestia divampi in noi la forza dell'amore che incendiò la vita di mons. Văn Thuận e in noi sia accenda il desiderio di unire tutti nell'amore di Cristo con la stessa passione di S. Teresa di Gesù Bambino, un desiderio che sa vincere la barriera della morte per unire tutti nell'amore.

+ Enrico Trevisi,  
Vescovo di Trieste



**Giornata mondiale** Donatori di sangue

# L'attività dell'Avis di Trieste e regionale

Il Presidente regionale dell'Avis F.V.G. Lisa Pivetta e il Presidente di Avis provinciale Trieste Andrea Annese raccontano le speranze e il lavoro dei donatori di sangue e di un'associazione che si adopera per sostenere umanamente e socialmente gli abitanti del territorio di Trieste e della Regione Friuli Venezia Giulia.

Il 14 giugno si celebra la Giornata Mondiale del Donatore di Sangue, un appuntamento globale e fondamentale, rivolto a sensibilizzare e sottolineare l'importanza del dono del sangue, un gesto altruista e generoso.

**Quest'anno lo slogan scelto dall'Organizzazione mondiale della sanità è "Dona sangue, dona plasma, condividi la vita, condividila spesso", titolo scelto per sensibilizzare quante più persone sulla tematica dell'altruismo e sull'importanza della donazione periodica.**

Ogni singola donazione, di sangue o di plasma, per molti pazienti cronici e che necessitano di un supporto trasfusionale, rappresenta un vero e proprio salvavita. L'attività della donazione di sangue è spesso poco conosciuta e non sufficientemente valorizzata nella sua importanza cruciale, non altrimenti sostituibile, fondamentale nel campo medico-chirurgico, in particolare nei poli-traumatizzati, nei trapianti di organo solido e nei pazienti onco-ematologici.

**Nell'ambito territoriale, l'Avis provinciale di Trieste svolge attività di promozione della donazione ed è presente sul territorio cittadino dal 2009,**

contribuendo a promuovere il culto del dono in città sia tramite attività di informazione nelle scuole che organizzando eventi a tema. Facendo un focus sul 2022, è stato un anno abbastanza buono per le donazioni di AVIS Trieste, se lo confrontiamo con gli ultimi 2 anni. Infatti il 2022 si è concluso con 278 donazioni (circa il 10% in più dell'anno precedente) di cui 188 di sangue intero, 71 di plasma e 19 di plasma-piastrinoaferesi. I nuovi donatori sono stati +44 in leggero aumento rispetto ai 30 dello scorso anno.

"Grazie al supporto della sede Regionale – ha affermato il presidente Andrea Annese – AVIS Trieste è impegnata attivamente nelle scuole cittadine per divulgare le informazioni su cosa vuol dire donare e perché è importante farlo. Cerchiamo di coinvolgere anche società sportive mediante partecipazioni ad eventi sportivi e presenziando con degli stand a varie manifestazioni cittadine. Negli anni passati, AVIS Trieste è stata presente sia alla Corsa dei Castelli che alla Trieste Spring Run. In questo periodo stiamo cercando di siglare un accordo di collaborazione con la società di Hockey Subacqueo di Trieste per la gara annuale di nuoto pinnato che si svolgerà questa estate. Al fine di portare avanti tutte queste attività e contribuire alla divulgazione dei nostri principi" – ha proseguito Annese –

**"siamo sempre alla ricerca di giovani collaboratori che abbiano voglia di sposare la nostra causa aiutandoci sia nell'organizzazione degli eventi che a presenziare presso il Centro Trasfusionale dell'Ospedale Maggiore, principale hub di incontro dei nuovi e futuri donatori."**

L'Avis del Friuli Venezia Giulia opera in regione attraverso 44 sedi comunali che

promuovono la cultura del dono e della solidarietà. "È fondamentale veicolare questo messaggio – ha sottolineato la presidente Avis regionale Lisa Pivetta – soprattutto rivolto ai giovani che possono in questo momento fare davvero la differenza per il mondo del volontariato".

Proprio per avvicinare i più giovani e sensibilizzare, attraverso di loro, le famiglie l'Avis Regionale attraverso i suoi progetti e attività promuove l'educazione alla salute, alla cittadinanza e alla solidarietà nelle scuole del territorio.

**Gli interventi hanno lo scopo di "seminare, radicare ed implementare" nelle nuove generazioni la cultura del dono gratuito, volontario, responsabile e consapevole.**

Il Gruppo Scuola Regionale è attualmente attivo sul territorio pordenonese ed elabora proposte utili per gli insegnanti e gli studenti atte alla costruzione di un cittadino solidale, attento, consapevole e cosciente dei bisogni della comunità. L'obiettivo è ampliare questa attività anche nel territorio triestino.

**L'Avis provinciale e regionale sono aperte alle collaborazioni con il territorio e dà il benvenuto al Vescovo Enrico Trevisi, recentemente insediato in Diocesi.**

Chi ha piacere di conoscere di più l'attività di Avis in provincia di Trieste può scrivere a [trieste.provinciale@avis.it](mailto:trieste.provinciale@avis.it)

**Laura Venerus**

A close-up photograph of two hands, one dark-skinned and one light-skinned, cupping a large, vibrant red blood drop. The hands are positioned as if presenting or offering the drop. The background is a plain, light-colored wall.

**Dona il sangue,  
dona il plasma.  
Condividi la vita,  
condividila spesso.**



Giornata mondiale del donatore di sangue 2023



**Speciale** Festa patronale della parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo

# Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri

È indispensabile che la Parola di Dio "diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale" (Benedetto XVI, *Verbum Domini*)

**Cari fratelli e sorelle,  
Amati fratelli e sorelle: Ljubljani bratje in sestre**

Inviati ad evangelizzare, anche nella precarietà e debolezza di quel che siamo, come singoli e come Chiesa, e chiamati ad essere sale della terra e luce del mondo, nella memoria di S. Antonio di Padova raccogliamo due inviti.

Il primo è quello di essere evangelizzatori.

Il secondo è quello dell'attenzione ai poveri. In questi due versanti S. Antonio è un grande maestro.

Tanti episodi della sua vita sono leggendari e ispirano anche oggi a nuove attenzioni e a nuove attualizzazioni.

## 1. L'evangelizzazione.

Afferma papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* (174): "Tutta l'evangelizzazione è

fondata su di essa (la Parola di Dio): ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare.

È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale». [*Benedetto XVI, Verbum Domini*] La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e Sacramento.

La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del Sacramento e, nel Sacramento, tale Parola raggiunge la sua massima efficacia".

Anzi si dice che l'evangelizzazione chiede una familiarità con la Parola di Dio, e dunque che diocesi, parrocchie, aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia. Come anche una lettura orante e comunitaria (*EG* 175).

S. Antonio lottò contro le eresie, che non sono solo deviazioni dalla autentica dottrina, ma sono una perdita di contatto con il Signore, con il Dio vivo, riducendolo ad un qualche aspetto parziale, a una qualche idea distorta, fino a dividere la Chiesa.

S. Antonio fu un mistico e ci provoca ad incontrare personalmente il Signore, perché questa è la premessa per essere evangelizzatori. Su questo, papa Francesco afferma: "La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere?" (*EG* 264).

Se non sentiamo l'urgenza di evangelizzare significa che non abbiamo capito quanto siamo amati dal Signore e allora abbiamo bisogno di rimetterci in ascolto di Lui, di rimetterci in ginocchio, di rientrare in noi stessi dove Dio ci parla. Abbiamo bisogno anzitutto di desiderare di essere di nuovo affascinati da Lui.

## 2. I poveri

S. Antonio ci insegna a condividere il pane, ad essere attenti ai poveri; lottò contro le ingiustizie e contro l'usura che portava tante persone ad essere in carcere. L'attenzione ai poveri è una questione che ci interessa tutti, che appartiene a tutti. Nessuna delega ad



altri. In Italia ci sono sempre più famiglie e bambini che vivono al di sotto della soglia della povertà. Significa che il sistema va corretto, anche perché ci sono persone che lavorano, ma che restano povere, che non riescono a riscattare la propria famiglia dalla povertà.

Afferma ancora papa Francesco: "Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso «si fece povero» (2 Cor 8,9). Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri.

Questa salvezza è giunta a noi attraverso il "sì" di una umile ragazza di un piccolo paese sperduto nella periferia di un grande impero. Il Salvatore è nato in un presepe, tra gli animali, come accadeva per i figli dei più poveri; è stato presentato al Tempio con due piccioni, l'offerta di coloro che non potevano permettersi di pagare un agnello (cfr *Lc* 2,24; *Lv* 5,7); è cresciuto in una casa di semplici lavoratori e ha lavorato con le sue mani per guadagnarsi il pane.

→ continua a p. 9



→ continua da p. 8

Quando iniziò ad annunciare il Regno, lo seguivano folle di diseredati, e così manifestò quello che Egli stesso aveva detto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; perché mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18). A quelli che erano gravati dal dolore, oppressi dalla povertà, assicurò che Dio li portava al centro del suo cuore: «Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno di Dio» (Lc 6,20); e con essi si identificò: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare», insegnando che la misericordia verso di loro è la chiave del cielo (cfr Mt 25,35s)» (EG 197). «la Chiesa ha fatto una opzione per i poveri intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa».[Giovanni Paolo II, *Sollicitudo rei socialis*)] Questa opzione – insegnava Benedetto XVI – «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà». (EG 198). S. Antonio ci insegna che l'annuncio del Vangelo e la scelta dei poveri non sono parole, ma fatti, concretezza, scelte di vita. Non possiamo limitarci a documenti o a citazioni. Noi, con lui, vogliamo essere persone e poi chiesa che non si limitano a belle parole, ma che – pur con tutti i limiti e le cadute – si impegnano ad annunciare il Vangelo perché lo vivono e lo traducono in stile di vita, in prassi concreta, in esperienze accessibili a tutti. E allora, l'annuncio del Vangelo e il prendersi premura per i poveri diventano una sola cosa, un'unica missione. Non può esserci annuncio di Vangelo senza concreta attenzione ai poveri e ai sofferenti. Chiediamo a S. Antonio di riaccendere il nostro fervore per conoscere e amare di più Gesù, e dunque saperlo testimoniare soprattutto nel prenderci cura gli uni degli altri, premurosi verso i fratelli poveri. Ci sono svariate forme di fragilità, ma come



sono belle le città che vincono l'egoismo e la malsana sfiducia (EG 210) per saper integrare tutte le persone fragili e afflitte! Che bella Trieste, quando sa prendersi cura di chi soffre, di chi è povero. Che S. Antonio ci aiuti a saper osare relazioni nuove con chi è solo, con chi è malato, con chi fatica nella vita, con chi viene da terre lontane cercando un po' di speranza per il proprio futuro.

+ Enrico Trevisi  
Vescovo di Trieste



## Un amore stupendo

Martedì 13 giugno, la Comunità parrocchiale di Sant'Antonio Taumaturgo ha festeggiato il suo patrono, con una Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal vescovo, mons. Enrico Trevisi.

La ricorrenza del Santo di Padova è stata onorata con la celebrazione comunitaria dei Primi Vespri e la tradizionale benedizione del pane, per concludersi con un rinfresco in oratorio. Con il parroco, mons. Roberto Rosa, erano presenti quindici sacerdoti, tre diaconi. Hanno presenziato il Rev.mo Archimandrita della Chiesa Greco Ortodossa, Padre Gregorios Miliaris e il Rev.mo Protopresbitero, Padre Rasko Radovic della Chiesa Serbo Ortodossa. In rappresentanza del Sindaco, era presente l'Assessore alle politiche sociali, Massimo Tognolli, l'Arma dei Carabinieri era presente con il Luogotenente Manuel Cigni, comandante della stazione di Trieste via Hermet. Molto sentita la partecipazione dei fedeli, animata dai cori parrocchiale Sant'Antonio e Cappella Santa Cecilia, insieme alla delegazione dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Mons. Enrico Trevisi ha preso spunto dalla figura di Sant'Antonio per invitare i fedeli ad

essere evangelizzatori, con una particolare attenzione ai poveri.

È necessario rimetterci in ascolto della Parola di Dio, per comunicare l'esperienza di essere salvati e desiderare di essere affascinati dal Signore, che sempre ci ama.

Il Vescovo ha evidenziato come la Parola ci abilita a vivere in una prospettiva nuova. Traendo spunto dal pane che Sant'Antonio condivideva con i poveri, ha invitato a farsi carico della fragilità delle persone:

*"Il Salvatore è nato in un presepe tra gli animali, il lieto messaggio che annunciò ai poveri fu accolto da una folla di diseredati, con i quali si identificò.*

*Dio si è fatto povero per noi, per arricchirci con la sua povertà.*

*Pur tra limiti e cadute, bisogna che annunciamo il Vangelo, che ci rende attenti alle persone vulnerabili.*

*È necessario conoscere e amare Gesù, prendendoci cura gli uni degli altri, per vedere le persone con i suoi occhi e integrare nelle nostre comunità le persone sole, malate, affaticate, lontane, per riconoscerci destinatari di un amore stupendo, che è quello di Dio."*

don Manfredi Poillucci

17 giugno Giornata per la santificazione dei sacerdoti

# “Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono Santo”



Preghiamo per la santificazione dei sacerdoti. Preghiamo perché siano conformi a Cristo, innamorati di Cristo e della Sua Chiesa e per questo trovino la più grande gioia nel vivere in pienezza la loro vocazione.

Sia questa una preghiera di lode al Signore, che ha fatto dono alla Sua Chiesa di “*quel particolare sacramento per il quale i presbiteri, in virtù dell'unzione dello Spirito Santo, sono segnati da uno speciale carattere che li configura a Cristo sacerdote, in modo da poter agire in nome di Cristo, capo della Chiesa*” [Concilio Vaticano II, Decreto Presbyterorum Ordinis, 2]

Sia la nostra preghiera di domanda, perché “*Dio, il quale solo è santo e santificatore e ha voluto assumere degli uomini come soci e collaboratori, perché servano umilmente*

*nell'opera di santificazione*”, mandi sempre “*operai nella Sua messe*” i quali, esercitano un compito che “*comporta pesanti responsabilità*”, ma comporta, “*nello stesso tempo anche gioie ineffabili*”, potendo “*dare a Cristo la più eccelsa testimonianza d'amore*” [S. Giovanni Crisostomo, De sacerdotio, II, 2] Sia, inoltre, una preghiera di intercessione, per coloro che, ordinati al sacerdozio, sentono la fatica nell'esercizio del ministero ed hanno bisogno del sostegno di tutta la Comunità orante per vivere con slancio di amore la propria vita nella sequela di Cristo, a servizio di Dio e dei fratelli.

Chiediamo a tutti i fedeli di pregare per i sacerdoti.

Preghiamo tutti per i sacerdoti! Sia coloro

che hanno ricevuto l'ordinazione presbiterale, chiamati a pregare per se stessi e per tutti i propri fratelli nel ministero, sia chi, consacrato o laico, ed abbia ricevuto dal Signore un altro carisma.

Facciamo tutti propria la disposizione di spirito di Santa Teresa di Lisieux, patrona delle Missioni. Leggiamo, in un celebre passo della sua citata autobiografia, le seguenti illuminanti parole: “*Per un mese ho vissuto con molti santi sacerdoti e ho visto che, se la loro dignità sublime li innalza al di sopra degli angeli, essi sono tuttavia uomini deboli e fragili... Se dei santi sacerdoti che Gesù chiama nel Vangelo “il sale della terra” mostrano nella loro condotta che hanno un grande bisogno di preghiere, che dobbiamo dire dei tiepidi? [...] Com'è bella la vocazione che*

*ha per scopo di conservare il sale destinato alle anime? È la vocazione del Carmelo, poiché il fine unico delle nostre preghiere e dei nostri sacrifici è d'essere apostole degli apostoli, pregando per essi mentre evangelizzano le anime con le parole e soprattutto con gli esempi*”.

Vogliamo, in conclusione, riprendere in mano la Lettera che il nostro Vescovo ha inviato ai sacerdoti il 2 giugno. Questa si conclude con le seguenti parole: “*Uniti nel Signore, invoco su ciascuno di voi la Benedizione del Signore*”. Accogliamo tutti, sacerdoti, religiosi, religiose, persone consacrate, laici, popolo tutto di Dio, la Benedizione del Signore, uniti nel Signore.

Chiara Fabro

Intervista Monsignor Bashar Matti Warda C.S.S.R., Arcivescovo caldeo di Erbil

## La natura pacifica dei cristiani

Il giornalista Pier Paolo Garofalo racconta l'esperienza di un incontro, riportando le parole dell'Arcivescovo caldeo di Erbil sulla presenza cristiana, minoranza della Regione autonoma del Kurdistan iracheno.

“Siamo nel posto giusto per essere parte del dialogo, non cercando il potere, ma essendo aperti alle comunità di fratelli e sorelle. In questo compito, che riteniamo ci sia affidato, essere minoranza lo ritengo un vantaggio, non uno svantaggio: perché la minoranza non cerca problemi, anzi vuole risolverli. Così possiamo modestamente essere di esempio”. Chi parla, con tono pacato ma fermo è Bashar Matti Warda C.S.S.R., l'Arcivescovo caldeo di Erbil, capitale della Regione autonoma del Kurdistan iracheno

Riceve i suoi ospiti, accompagnati dai militari italiani dell'Operazione Prima Parthica che hanno agito da facilitatori, fornendo anche la scorta, nella sede di Ankawa, nei sobborghi della grande città in espansione.

“In questa area testimoniamo così la natura pacifica dei cristiani: è un credito che riscuotiamo, tra la maggioranza musulmana, ma anche una responsabilità: professiamo e in-

dichiamo la riconciliazione. La nostra Chiesa ha sempre vissuto alti e bassi, ma è un buon incassatore, alla fine ci rialziamo”, aggiunge a chi gli domanda come sono stati vissuti gli anni dell'Isis, della guerra civile e del Covid. Finiti gli anni dei sanguinosi attacchi, con 1.200 cristiani uccisi, delle prevaricazioni, dell'isolamento (“gli ultimi atti ostili avevano una motivazione politica”) la Chiesa caldea, a Erbil come in tutto il Kurdistan e l'Iraq, si sta risollestando. E la buona reputazione di cui gode è testimoniata anche fattivamente dalle ben 18 scuole, anche con convitto, gestite nella Regione autonoma, di cui 5 a Erbil stessa.

“Siamo un buon modello educativo per la gente di qui - sottolinea monsignor Warda, assistito dal segretario don Janan Shamil - e gestiamo anche 3 ospedali. Uno qui e due a Baghdad e riceviamo aiuti dall'estero”. Uno dei problemi principali resta la visione



islamica dei diritti umani e la Costituzione dell'Iraq, che è comunque basata sulla Shari'a, la legge coranica. Paradossalmente, la Chiesa caldea ha bisogno di sacerdoti per la diaspora, più che nel suo territorio. “Abbiamo - conclude l'Arcivescovo caldeo con

una nota di ottimismo - una o due vocazioni l'anno. Attualmente abbiamo un giovane in seminario e uno a Roma. E anche quest'anno ci sarà un'ordinazione”.

Pier Paolo Garofalo

**Convegno** Primo Mazzolari, sacerdote e scrittore

# Riflettendo sulla figura di don Primo Mazzolari

"Anche oggi don Primo Mazzolari ci interpella quali Pastori della Chiesa e i laici maturi a saper farci "carne" accanto alle problematiche dell'uomo di oggi."

In questi giorni si è svolto a Bozzolo, sua parrocchia, un significativo convegno su Primo Mazzolari, sacerdote e scrittore. Ha aperto la tre-giorni mazzolariana il direttore de L'Osservatore Romano, Andrea Monda, che ha iniziato il suo dire commentando il tema del convegno: "La parola che interroga". Il relatore ha ben delineato l'attenzione di don Primo Mazzolari per la parola detta e scritta e la coscienza sempre richiamata, come parametro di verità e di profezia. Ciò lo fece sempre da "pastore d'anime" nella specifica "poetica" di un "curato di campagna". Questo lo troviamo nel suo diario quando scrive: "Bisogna nascere poeti e sapersi serbare tali per non disdegnare la cura d'anime in campagna. Senza poesia non c'è fede, senza poesia l'apostolato muore" (Diario II, p.382). Proprio da queste righe possiamo conoscere l'animo di don Primo Mazzolari, che chiama Giuda fratello, che sa attraverso le pagine di "Adesso" sostenere un impegno per un "laicato in piedi" e sa guardare ad una libertà della Chiesa, proiettata verso una sua concreta distinzione dei poteri che si servono di vicinanza con il mondo cattolico, non per riconoscerne l'importanza della sua presenza nella società civile, bensì spesso per una accomodante visibilità utilitaristica.

Sono stati questi i sentimenti circa il suo sospetto di un Concordato con un movimento totalitario e non certo rispettoso della libertà. Basta ricordare la proclamazione delle leggi razziali e il non rispetto delle minoranze autoctone sul territorio del nuovo Stato italiano. La stessa preoccupazione la troviamo anche negli scritti al padre di mons. G. Battista Montini, poi Paolo VI. Mazzolari fu sempre dalla parte del primato della retta coscienza, anticipando così lo spirito e le decisioni del Concilio Vaticano II. Don Primo desiderava una Chiesa dove i Pastori fossero più attenti alla misericordia che al diritto. Per lui era un impegno inderogabile formare cristiani aperti al mondo, cioè ai segni dei tempi, come disse Giovanni XXIII all'inizio del Concilio e come oggi sottolinea Papa Francesco, stigmatizzando quel dannoso clericalismo che impedisce ai cosiddetti lontani di avvicinarsi alla singolarità del Vangelo ed alla dimensione profetica di quella Chiesa voluta da Cristo per essere nel mondo segno di speranza e buon Samaritano che non giudica, ma accompagna ed offre salvezza, senza nascondere che la verità non può non tener conto della umana fragilità. Don Primo non fu certo un irenista o un relativista dei criteri oggettivi, ma li sep-

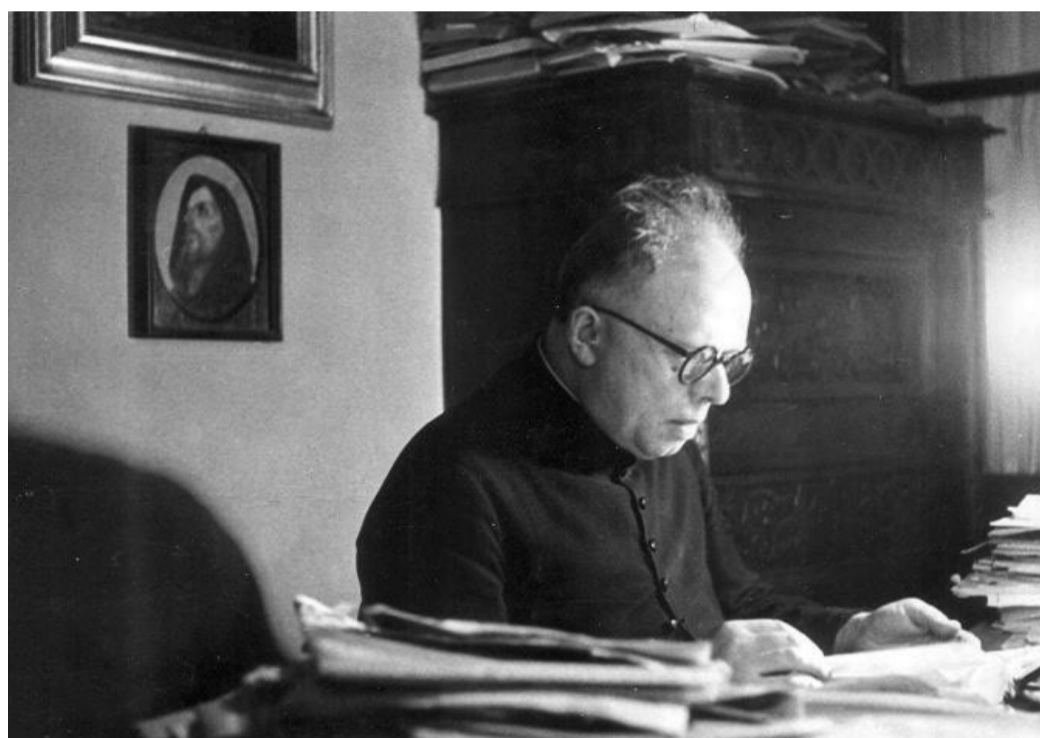


Immagine di AgenSIR

pe leggere nel criterio evangelico, tenendo conto di quell'umano che il Verbo ha fatto suo, divenendo uno di noi "qualificando" il divino che è amore. Anche oggi don Primo Mazzolari ci inter-

pella quali Pastori della Chiesa e i laici maturi a saper farci "carne" accanto alle problematiche dell'uomo d'oggi.

**mons. Ettore Malnati**

Immagine di Avvenire



Immagine di AgenSIR



**Speciale** Festa patronale della parrocchia Sacro Cuore di Gesù

# Solennità del Sacro Cuore di Gesù

La festa che vuole celebrare l'Amore Misericordioso del Signore.

**Matteo Calucci**

Quest'anno la solennità del Sacro Cuore ricorre venerdì 16 giugno, e per noi della parrocchia di via del Ronco assume un valore particolare, essendo la nostra festa patronale. La festa del Sacro Cuore liturgicamente cade ogni anno il venerdì dopo la seconda domenica dopo Pentecoste ed è, per questo motivo, definita festa mobile.

La devozione al Sacro Cuore iniziò a diffondersi nel tardo medioevo, ed ebbe il suo massimo impulso grazie al gesuita Claudio de la Colombière, nella seconda metà del 1600, che fece conoscere le rivelazioni private della religiosa visitandina Margherita Maria Alacoque.

Pertanto è ben riconosciuto il profondo legame che c'è tra il Sacro Cuore e la Compagnia di Gesù, alla cui cura è affidata la nostra parrocchia.

A questo proposito si ricorda la Rete Mondiale di Preghiera del Papa (che si chiamava Apostolato della Preghiera fino al 2016) che mette, appunto, in rete attraverso la preghiera, fedeli di tutto il mondo con l'obiettivo di essere apostoli nella vita quotidiana attraverso la dinamica del Cuore di Gesù, che è quella della *compassione per il mondo*. In parrocchia, la Rete Mondiale di Preghiera del Papa promuove l'adorazione eucaristica il primo e il terzo venerdì del mese.

Tale festa vuole celebrare l'Amore Misericordioso del Signore, partendo dal brano del Vangelo di Matteo 11, 28-29: *"Venite a me,*

*voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime"*.

Significativa è l'esperienza che si fa entrando nella chiesa dei Gesuiti in via del Ronco: sopra l'altare maggiore, infatti, non si può non notare la grande statua del Sacro Cuore che, con le braccia spalancate, vuole accogliere e abbracciare tutti.

Chiunque, entrando, se lo desidera, può attingere forza da questo Amore smisurato di Gesù.

Un amore che è stato evocato dal nostro Vescovo Enrico all'omelia del Corpus Domini, citando mons. Văn Thuân: *"un amore sacrificio, un amore abbandonato, un amore consumato, un amore intimo, un amore immolato, un amore nascosto nel silenzio e nell'orazione, e un amore radiante"*.

La festa della nostra parrocchia si sviluppa su tre giorni.

Ha il suo centro nella festa liturgica di venerdì 16: dopo le Ss. Messe del mattino (ore 7.15 e 9.00) c'è l'esposizione del SS.mo Sacramento per l'Adorazione silenziosa che si protrae fino alle ore 18.15, quando vengono celebrati i Vespri ai quali segue la S. Messa solenne (ore 19.00).

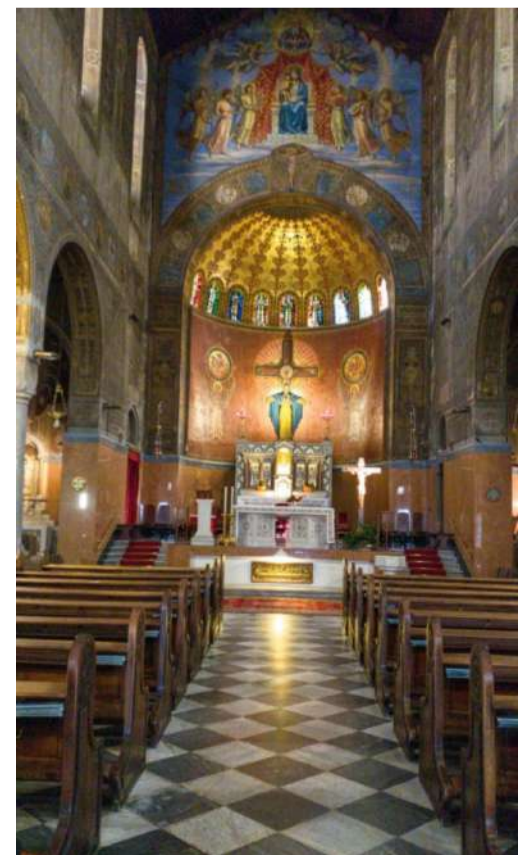
La sera di sabato 17, alle ore 20.30, in chiesa c'è una meditazione spirituale a cura del coro gospel Soul Diesis, diretto dal maestro Paolo Voltolini, che ci aiuterà a immergerci



in questo Amore anche attraverso la musica e il canto.

Domenica 18, infine, c'è la grande festa di comunità: oltre le due messe delle 8.30 e delle 19.00, c'è una unica grande celebrazione alle ore 11.00 negli spazi di Villa Ara (unificando così le messe delle 10.30 e delle 12.00) per dare la possibilità a un maggior numero di persone e a tutte le realtà ignaziane (parrocchia, centro giovanile di Villa Ara, centro culturale Veritas, comunità di Vita Cristiana CVX, associazione Cardoner, Pietre Vive, società sportiva Sant' Ignazio) di partecipare. Dopo la messa, il pranzo comunitario condiviso.

La festa di quest'anno ha, inoltre, un sapore particolare: si ritorna a gustare la bellezza e la ricchezza dello stare insieme dopo due anni abbondanti di pandemia, ed è la prima festa parrocchiale con il nostro nuovo parroco, padre Giovanni La Manna SJ.

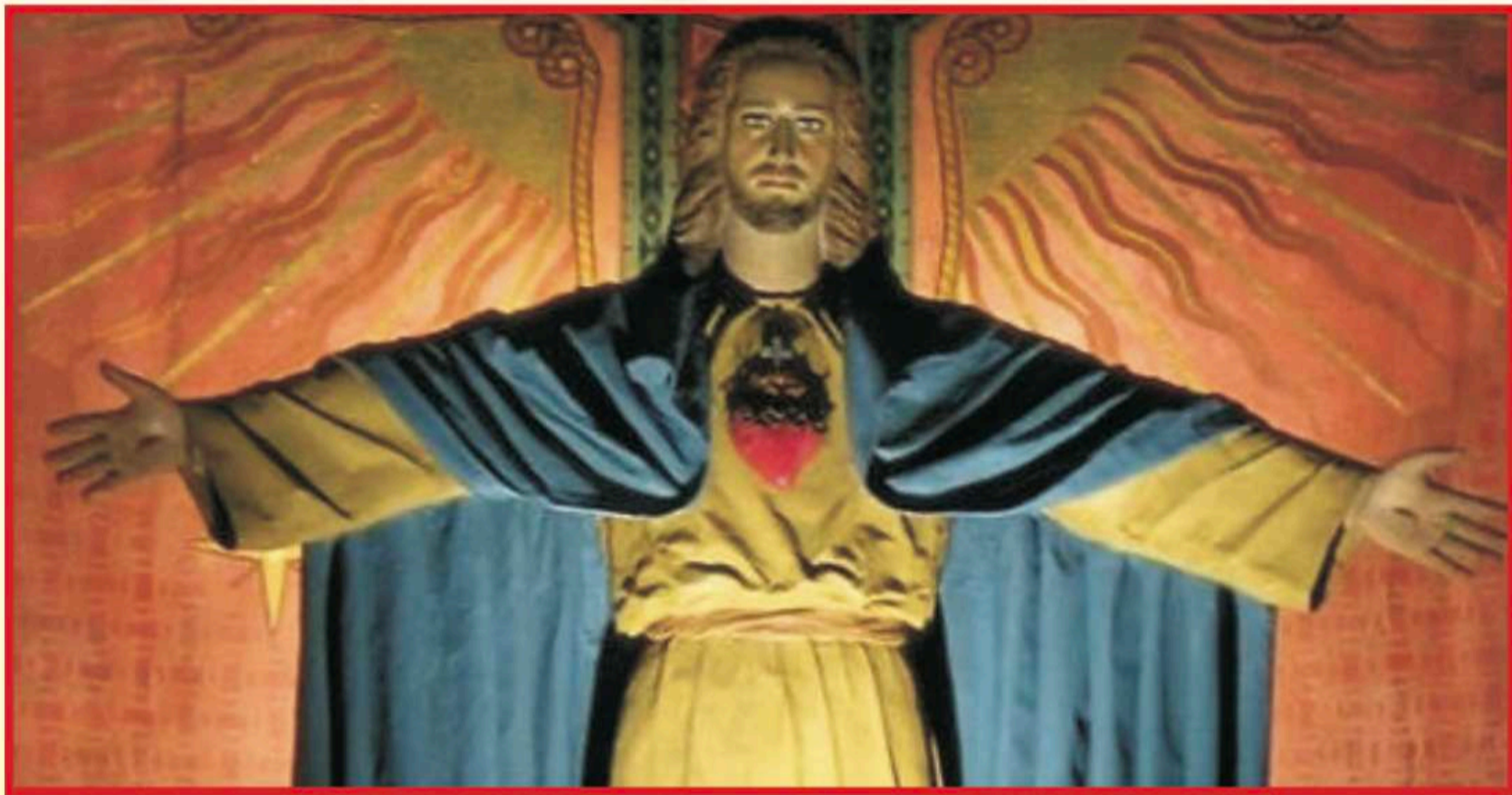




# Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Trieste



## Solennità del Sacro Cuore 2023



**VENERDÌ 16 GIUGNO:** festa liturgica del Sacro Cuore di Gesù

ore 7.15 e 9.00: Ss. Messe

ore 9.30 (circa)-18.15: Esposizione del SS.mo Sacramento e Adorazione

ore 18.15: Liturgia dei Vespri

ore 19.00: Santa Messa solenne

**SABATO 17 GIUGNO**

ore 20.30: Concerto spirituale a cura del coro Soul Diesis

**DOMENICA 18 GIUGNO:** festa di comunità

ore 8.30 e 19.00: Ss. Messe

ore 11.00: Santa Messa solenne a Villa Ara

(le messe delle 10.30 e delle 12.00 sono sospese)

a seguire pranzo comunitario

per il pranzo: iscrizioni entro il 13 giugno presso Lolly P. 339/3124991 o Cristiana B. [cristiana.babici@gmail.com](mailto:cristiana.babici@gmail.com). Il primo piatto sarà offerto dalla parrocchia, la comunità può contribuire con un secondo (torte salate, salumi, frittate...), con dolci o bibite



**Speciale** Festa patronale della parrocchia Cuore Immacolato di Maria

# La carità di Maria

Il Cuore Immacolato di Maria arriva a essere modello della carità della Chiesa.

Il 17 giugno ricorre la memoria liturgica dell'Immacolato Cuore di Maria. Abbiamo dunque voluto richiedere un'intervista, che ci è stata gentilmente concessa, al parroco dell'omonima parrocchia della diocesi di Trieste, retta dai Missionari Figli del Cuore immacolato della Beata Vergine Maria, nella persona di Padre Renato Caprioli C.M.F., a cui abbiamo chiesto di illustrarci le linee fondamentali della memoria dell'Immacolato Cuore di Maria, e di delinearci i tratti principali che caratterizzano la parrocchia stessa.

La comunità dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria - Claretiani costituisce un'unità assieme ai Padri che risiedono in Slovenia. A Trieste i Padri esercitano la cura pastorale della parrocchia che ha sede in via Sant'Anastasio e che reca proprio il nome di "Immacolato Cuore di Maria". La comunità di Trieste è composta da p. Renato Caprioli C.M.F., che è il parroco e superiore della comunità, assieme a p. Giuseppe Rizzi C.M.F., p. Lambert Okere C.F.M., p. Giovanni Falchi C.M.F. A questi sono uniti, in un'unica "comunità", altri due Padri che risiedono in Slovenia, p. Branko Cestnik e p. Stane Sikosek, dove attuano il loro ministero di servizio sacerdotale e missionario, secondo il medesimo carisma.

Padre Renato Caprioli ci ha gentilmente fornito alcuni spunti di riflessione, che presentiamo nella loro integralità ai nostri lettori.

La Congregazione dei Figli dell'Immacolato Cuore di Maria, conosciuta come "Missionari Claretiani" fu fondata nel 1849 da Antonio Maria Claret, sacerdote catalano (1807-1870), nominato Arcivescovo di Santiago a Cuba. Fu canonizzato da Papa Pio XII nel 1950.

Il santo Antonio Maria Claret considerava che Maria avesse nelle sue mani la sua vocazione missionaria e quella della sua Congregazione.

Così scriveva in un opuscolo: "Maria è tutta carità. Dove c'è Maria lì c'è la carità... Maria, dunque, è il cuore della Chiesa. Per questo germogliano da essa tutte le opere di carità. È risaputo che il cuore ha due movimenti che i medici chiamano sistole e diastole. Col primo, il cuore si stringe ed assorbe il sangue; col secondo si dilata e lo versa nelle arterie. Così anche Maria esercita continuamente questi due movimenti: assorbe la grazia del suo amato figlio e la riversa sui peccatori" [A.M. Claret, Maria cuore della Chiesa, in Scritti spirituali, BAC, pp. 493-495.]

## Il cuore immacolato di Maria

C'è un bellissimo testo di Benedetto XVI che coincide teologicamente con il precedente scritto di Claret.

Il Papa afferma che il Cuore di Maria è il cuore della Chiesa: "Lo Spirito Santo, che fece presente il Figlio di Dio nella carne di Maria, dilatò il suo Cuore alle dimensioni del Cuore di Dio e la mosse nel cammino della Carità. Meditando questo mistero, vediamo

*bene cosa significa che la carità cristiana è una virtù 'teologale'.*

*Vediamo che il Cuore di Maria è visitato dalla grazia di Dio Padre, permeato dalla forza dello Spirito Santo, stimolato interiormente dal Figlio; vediamo, cioè, un cuore umano perfettamente inserito nel dinamismo della Santissima Trinità. Questo movimento è la carità, che in Maria è perfetta e arriva ad essere modello della carità della Chiesa, come manifestazione dell'amore trinitario". [2 Benedetto XVI, Discorso in occasione della celebrazione mariana per la conclusione del mese di maggio (31.05.2007).*

## Testo tratto dalle costituzioni dei figli del Cuore Immacolato di Maria

"[...] dobbiamo avere sempre dinanzi agli occhi il modello del missionario: "Il figlio del Cuore Immacolato di Maria è una persona che arde di carità e dovunque passa brucia. Desidera effettivamente e si dà da fare con tutte le forze per infiammare gli uomini con il fuoco dell'amore divino. Non si lascia distogliere da nulla, gode delle privazioni, affronta le fatiche, abbraccia i travagli, si rallegra delle calunnie, è felice nei tormenti e nelle sofferenze che gli tocca patire e si gloria della croce di Gesù Cristo. A null'altro pensa se non come seguire Gesù e imitarlo nella preghiera, nella fatica, nella sopportazione e nel cercare sempre e solo la gloria di Dio e la salvezza delle anime".

## La presenza dei figli dell'Immacolato Cuore di Maria a Trieste

I Claretiani sono per vocazione missionari. Quasi tutti gli aderenti sono sacerdoti, alcuni fuori Trieste sono fratelli laici, ma tutti sono propriamente "missionari".

La cura pastorale della parrocchia triestina dell'Immacolato Cuore di Maria si attua sempre con attenzione missionaria. Nell'ultimo Capitolo generale della Congregazione, si è ribadito che la vita del missionario claretiano, alla luce del Vangelo, radicato nella Parola, è incentrata nelle "periferie in senso globale", si tratti di luoghi di povertà materiale o spirituale, sempre intenti a realizzare quello che viene definito il "sogno di Dio",



un concetto che attinge ampiamente da una celebre affermazione del prof. Joseph Ratzinger che, benché risalente al 1969, conserva tuttora intatta tutta la propria validità ed attualità: "La Chiesa di domani sarà piccola, e in gran parte dovrà ricominciare dall'inizio. [...] Sarà una Chiesa di una spiritualità più profonda... Ma da questa Chiesa più spirituale e più semplice nascerà una grande forza. Perché gli abitanti di un mondo completamente pianificato soffriranno una solitudine indicibile. Quando Dio scomparirà dalla loro vita, sperimenteranno la loro totale e terribile povertà. Così scopriranno la piccola comunità di credenti come qualcosa di completamente nuovo, come una speranza, come una risposta che hanno sempre cercato in segreto".

La Comunità parrocchiale dell'Immacolato Cuore di Maria esplica il carisma che le è proprio attraverso l'accoglienza; in questo si trova in perfetta sintonia con il Magistero di Papa Francesco, contraddistinto da un costante appello all'accoglienza, alla misericordia, alla tenerezza.

La collocazione della parrocchia, molto vicina alla Stazione Ferroviaria, e al Centro di accoglienza di Via Udine n.19, gestito dalla Comunità di San Martino al Campo, fa sì che si intercettino molte "situazioni di povertà", connesse con la condizione di marginalità, di estraneità, di appartenenza a etnie e fedi variegata.

Per fare alcuni esempi concreti, fuori dall'ambito parrocchiale in collaborazione con la caritas diocesana, c'è un piccolo appartamento in cui è ospitata una famiglia profughi, quale risposta ad una temporanea emergenza abitativa; negli spazi parrocchiali riusciamo ad offrire ospitalità, sempre in collaborazione con la caritas diocesana, ai poveri nell'emergenza freddo e da più di un anno ai poveri della città notte e giorno per restauro degli spazi dedicati, in questi ultimi tempi a vari gruppi, quali una comunità di Musulmani, che ogni domenica, per la preghiera, si radunano in un salone parrocchiale, una comunità di persone del Camerun che si riunisce, in occasioni particolari, in una sala parrocchiale, gruppi

di ragazzi degli Scout o di altre associazioni che provengono da fuori Trieste e hanno bisogno di trascorrere una notte nell'ambito di loro attività, ed altri gruppi di volontari, tra i quali operatori di servizi connessi al fatto che Trieste si trovi su quella che è chiamata "rotta balcanica" nel più ampio ambito dei flussi migratori... È un'ospitalità "alla buona", spartana... Accogliamo anche persone in "modalità spicciola" in caso di emergenze... Viviamo la dimensione della "Chiesa in uscita"... con attenzione particolare alla figura della Beata Vergine Maria, praticando tra noi consacrati la vita in comune, e ponendoci al servizio di una "Parola che si incarna". Dal cuore di Maria cerchiamo di imparare la "cordialità".

In parrocchia sono presenti ed attivi i vari organismi di partecipazione laicale; il nostro fondatore, fu definito l'"antesignano dell'Azione Cattolica", essendo stato attivo promotore della valorizzazione del laicato. Infatti, il sacerdozio è ministeriale, ma c'è un "sacerdozio" che è di tutti i battezzati. Maria, diremmo oggi, è anche icona del cammino sinodale!

Cammina sempre con la Chiesa e con l'umanità tutta!

**Chiara Fabro**



15 giugno Azione Cattolica di Trieste

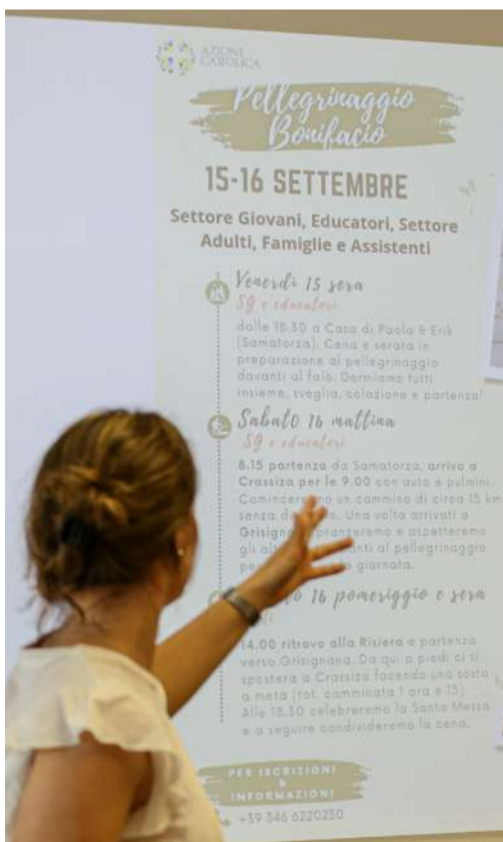
# Il Consiglio diocesano di Azione Cattolica incontra il Pastore di Trieste

Arturo Pucillo presenta l'incontro e le motivazioni dell'invito al Vescovo Enrico Trevisi da parte del Consiglio di Azione Cattolica di Trieste.

Giovedì 15 giugno il Consiglio diocesano di Azione Cattolica ha incontrato il Vescovo Enrico Trevisi: l'incontro ha avuto inizio al banchetto eucaristico, celebrato presso la cappella della Divina Misericordia in Cavana, per poi proseguire presso la vicina sede dell'AC diocesana in Via Diaz.

Perché questo incontro? L'Azione Cattolica, per statuto, adempie alle proprie responsabilità associative attraverso il percorso triennale delle assemblee parrocchiali e diocesane con le elezioni degli organi associativi: centrale è il Consiglio diocesano, a cui si aggiungono gli assistenti ecclesiastici ed eventuali aderenti cooptati. Il presidente diocesano è diretta espressione del Consiglio diocesano quale rappresentante legale dell'AC e garante della collegialità e dell'unitarietà. Storicamente, come segno tangibile della stretta relazione tra AC e la Chiesa particolare, il presidente è nominato dall'Ordinario diocesano proprio da una terna di eletti in seno al Consiglio. Ecco che il legame tra AC e il Vescovo, oltre che spirituale, apostolico e pastorale, trova il suo culmine in questa azione congiunta che affida la guida dell'associazione al doppio discernimento, del Consiglio diocesano e del Vescovo. È quindi naturale che vi sia un incontro, celebrato innanzitutto alla Mensa del Signore e poi anche nei luoghi deputati all'ideazione dei percorsi associativi, tra consiglieri e Ordinario, al di là del concetto di visita pastorale; è piuttosto un momento significativo che testimonia la saldezza di intenti tra un'associazione di laici che persegue il "fine generale apostolico della Chiesa" e colui che, della successione apostolica, è il segno efficace nell'oggi della Chiesa locale. Giovedì 15 è la prima volta in cui il Consiglio, che verrà rinnovato il 4 febbraio 2024 nella prossima assemblea elettiva diocesana, incontra il Vescovo Enrico, all'insegna della totale collaborazione che AC ha sempre offerto ai suoi predecessori e nell'ascolto degli orizzonti che egli ha voluto indicare all'associazione in un tempo di cambiamenti sociali ed ecclesiali, in cui lo stile della sinodalità appare sempre più irrinunciabile viatico per la volontà del Padre sui cammini terreni che oggi percorriamo.

Arturo Pucillo



## AC Next (Il futuro della "formazione dei formatori" di Azione Cattolica)

"Il mondo non sarà più lo stesso": lo abbiamo sentito ripetere agli inizi della pandemia, e poi durante, nei momenti più duri e desolanti. E poi dopo, quasi usciti dall'incubo. Mentre rialziamo la testa, vicino a casa scoppia una guerra inaspettata e bestiale. E, in agguato, una crisi economica che morde tutti.

Ecco, il mondo non è più lo stesso. La Chiesa, popolo di Dio che cammina nella Storia, non può restare a guardare: ce lo dicono i vescovi, i sinodi, il Papa. Deve studiare percorsi nuovi e nuove prospettive. Il Vangelo è troppo importante per essere affidato a vecchi strumenti che non parlano più alla vita delle persone.

Il tema è difficile e complesso, ma questa consapevolezza ha mosso l'Azione Cattolica di Trieste nel cercare delle piste nuove per la formazione. La parola-chiave è "insieme". È sempre stata la cifra distintiva della dinamica ecclesiale (dagli Atti degli Apostoli in poi), ma oggi diventa uno stile irrinunciabile. Quasi che sia venuto il momento di imparare davvero che "non ci si salva da soli": la grazia di Dio opera, ma i fratelli in Cristo sostengono e accompagnano.

Per questo abbiamo studiato l'inizio di un percorso che non vuole essere solo un restyling, ma che si propone di inserire nei cammini di Ac un elemento indispensabile: l'attenzione ai tempi e ai ritmi esistenziali delle persone, per evitare il rischio di un "attivismo associativo" che svolge programmi e srotola contenuti, a prescindere dalla realtà vera, dalla "carne delle persone", direbbe papa Francesco.

I contenuti ci saranno ancora (la Buona Notizia è perenne!) ma declinati in un modo nuo-

vo, che forse è quello originario...

Per questo quaranta giovani, educatori Ac, animatori di Giovanissimi e Giovani, assistenti parrocchiali, si sono ritrovati sabato 10 giugno al Rifugio Cuore di Gesù: per sperimentare, loro per primi, questa dinamica rinnovata.

Un breve gioco per dividersi in otto gruppi, veloci conciliaboli per individuare ingredienti (e pietanze) indispensabili per un educatore. Senza pause, spostandosi rapidamente dagli spazi esterni del campo di calcio e del chiostro a quelli interni del salone col maxischermo, si sono conosciuti e parlati, hanno cantato e riso insieme, si sono concentrati con una serietà sorprendente nel momento assembleare.

Alla fine, infatti, in un dibattito guidato dal presidente diocesano di Ac, Arturo Pucillo, hanno steso una sorta di "patto educativo" emerso in modo corale e partecipato (oggi si dice sinodale). Tutti protagonisti, ma in ascolto dell'altro; senza voler prevaricare, ma difendendo con passione il proprio punto di vista. Questa era una "prova generale" o meglio il primo assaggio di un percorso in tre tappe, che si svolgerà all'inizio del prossimo anno pastorale.

Cercheremo così di essere in sintonia con questo tempo duro e affascinante, tesi in ascolto dei ragazzi e dei giovani che le famiglie affidano all'Azione Cattolica, alla sequela di un Signore che non aspetta i suoi in una stanzetta ma che esce a cercarli, per camminare con loro.

Sabato 10 giugno, Rifugio Cuore di Gesù.

Michela Brundu



**Incontro Gruppo Ecumenico e Gruppo SAE di Trieste**

# “Ora il demonio, il capo di questo mondo sta per essere buttato fuori” (Gv 12,31)

**Tommaso Bianchi**

Mercoledì 7 giugno 2023, si è svolta, presso la sala parrocchiale di Sant'Antonio Nuovo (Via Paganini 6), la riunione conclusiva del Gruppo Ecumenico/Gruppo SAE di Trieste. L'incontro è stata l'occasione per riassumere l'attività svolta con la lettura della relazione sotto riportata, redatta dal sottoscritto responsabile del Gruppo.

## Relazione conclusiva anno 2022-2023

Oggi, mercoledì 7 giugno, si conclude l'anno di attività 2022-2023 del Gruppo Ecumenico/Gruppo SAE di Trieste.

Il programma predisposto ha avuto alcune piccole modifiche, ma nel complesso si è svolto regolarmente. Il tema dell'anno – «Ora il demonio, il capo di questo mondo, sta per essere buttato fuori» (Giov 12, 31) – è stato sviluppato dai relatori con acume e competenza dai rispettivi punti di vista. Il Pastore Michele Gaudio, in apertura dell'anno, e il Rabbino Capo Alexander Meloni hanno esposto il tema del demonio con riferimento alla Bibbia cristiana e al pensiero ebraico rabbinico, rispettivamente.

L'insegnamento islamico è stato offerto dal giovane Imam di origine algerina della Comunità di Trieste, Djamel Ghergui, che, insieme al Presidente della stessa Comunità islamica, dott. Akram Omar, ha accolto il Gruppo nell'ormai consueta visita di cortesia e reciproca conoscenza alla Moschea Arayan di Via Maiolica, 17.

Accanto alla prospettiva scritturistica e dottrinale, tre incontri sono stati dedicati al problema del demonio nel mondo contemporaneo e nella pratica esorcistica cattolica, sviluppando un sereno confronto con l'ottica medico-psichiatrica e psicologica. Sono stati infatti sentiti, in un confronto a due, Mons. Marino Trevisini, responsabile dell'ufficio esorcistico della Diocesi di Trieste, e il Prof. Maurizio De Vanna, già docente di psichiatria all'Università di Trieste e per molti anni Direttore della Clinica psichiatrica.

Il discorso sulla pratica esorcistica è stato poi ulteriormente approfondito da Padre Rosario Palić, sacerdote carismatico, responsabile della Parrocchia di San Marco Evangelista e membro effettivo dell'équipe di guidata da Mons. Trevisini.

Padre Palić, quotidianamente impegnato nella pratica esorcistica, ha esposto l'articolato quadro di riferimento nel cui ambito lui opera. Una apparentemente diversa concezione del male, inferto e subito, è emersa dalla relazione della dott.ssa Raffaella Bellen, psicologa e psicoterapeuta con esperienza

pluriventennale, durante la quale ha potuto constatare che se, da un lato, numerose persone che si rivolgono all'esorcista, possono poi risultare portatrici di problematiche di tipo psicologico e/o psichiatrico, c'è un certo numero di pazienti psicoterapici per i quali non è possibile risalire ad una causa dei disturbi lamentati interna all'individuo o al contesto di vita, facendo piuttosto pensare ad un'influenza negativa esterna che esula dalle competenze dello psicoterapeuta stesso.

Lo stesso problema della riconducibilità del male, subito o inferto, alla responsabilità individuale oppure al principio maligno individuato e stigmatizzato dalle dottrine religiose e da diversi insegnamenti di carattere spirituale ha avuto una mirabile sintesi nell'opera dello scrittore russo Fëdor Dostoevskij (Mosca, 1821-San Pietroburgo, 1881).

La dott.ssa in Lettere moderne Alessandra Scarino, in una dettagliatissima relazione, ha sviscerato il pensiero di Dostoevskij su questa tematica, analizzando in modo approfondito i suoi principali romanzi e giungendo ad offrire un esaustivo quadro di quello che nella dottrina cristiana tradizionale viene definito come il *mysterium iniquitatis*.

Apparentemente al di fuori del tema di riflessione scelto per l'anno, ma rispondente piuttosto al tradizionale dibattito sviluppato dal Gruppo su temi di tipo ecumenico, è stata la relazione del Pastore valdese e metodista Peter Ciaccio.

Il Pastore Ciaccio ha infatti aggiornato il Gruppo su “Vent'anni di ecumenismo europeo in attesa dell'Assemblea generale della Conferenza delle chiese europee nel 2023”, riportando la sua personale esperienza in seno alla stessa Cce.

Come ogni anno, è stata celebrata la Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra Cattolici ed Ebrei, giunta alla sua 34a edizione. A discutere sul tema scelto – il Libro della Consolazione del secondo Isaia – si sono confrontati Mons. Ettore Malnati e il Rabbino Capo Alexander Meloni, in un incontro organizzato presso il Centro culturale Paolo VI.

Il Gruppo ha infine sentito il già Pastore a Trieste, prima della Chiesa luterana poi di quelle valdese e metodista, Dieter Kampen, che ha recentemente curato la pubblicazione di un'opera antologica sul pensiero di Martin Lutero riguardo la *theosis*, la santificazione del cristiano. Inizialmente, era previsto un incontro a due voci, in cui l'Archimandrita e ora Vescovo Atenagora Fasiolo esponesse la dottrina ortodossa in merito. Sfortunatamente, è stato necessario anticipare l'appuntamento dal 7 giugno al 19 aprile e l'Archimandrita Atenagora non ha potuto essere presente.

Per cause di forza maggiore, è stato anche sospeso l'incontro del 12 aprile di presentazione del libro di Mons. Ettore Malnati “Ecumenismo. Un cammino verso l'unità nella verità”. Dal 18 al 25 gennaio, invece, il Gruppo ha partecipato attivamente alle iniziative delle Chiese cristiane di Trieste, coordinate dal Responsabile diocesano per l'ecumenismo don Valerio Muschi, in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani.

Prima di Natale, Pasqua e Pentecoste, si sono svolti regolarmente i tradizionali incontri



ecumenici di preghiera in preparazione a questi tre eventi liturgici principali, in cui le tre confessioni si riconoscono nell'unica appartenenza a Gesù Cristo. Gli incontri si sono svolti rispettivamente nella Chiesa cristiana avventista (predicazione del padre ortodosso romeno Constantin Pascariu), nella Chiesa ortodossa romena (predicazione di don Valerio Muschi, responsabile della Commissione diocesana cattolica per l'ecumenismo) e nella Chiesa cattolica della Madonna del Mare (predicazione del pastore valdese e metodista Peter Ciaccio).

L'incontro di Pentecoste è stato spostato da mercoledì 24 a mercoledì 31 maggio, per consentire la partecipazione al neo-eletto Vescovo cattolico di Trieste, Mons. Enrico Trevisi.

L'attività dell'anno ha visto altresì il coinvolgimento del Gruppo nel cineforum sulla mis-

sione. Il cineforum, promosso dai Missionari clarettiani, si è articolato in otto proiezioni di film a tema, a conclusione delle quattro già effettuate l'anno precedente. I film sono stati visionati e discussi nella saletta della Resurrezione della Parrocchia Immacolato Cuore di Maria (Trieste, Via Sant'Anastasio) e presentati da Rossella Crevatin e Giulio Tarlao, alla presenza di Padre Renato Caprioli, parroco, missionario clarettiano e membro del nostro Gruppo.

Laddove non altrimenti indicato nel programma, gli incontri dell'anno si sono svolti presso la sala parrocchiale di Sant'Antonio Taumaturgo, sita al 2° piano di Via Paganini 6. Il Gruppo ha infatti usufruito della cordiale e graditissima ospitalità del Parroco, Mons. Roberto Rosa.

→ continua a p. 17

**Come ogni anno, è stata celebrata la 34° Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**



→ continua da p. 16

Nell'anno 2022-2023 è aumentata la partecipazione del Gruppo, con gradi differenti di coinvolgimento, alle iniziative delle singole Chiese, a seguito delle sollecitazioni in questo senso recentemente suggerite.



In particolare, ci è gradito ricordare le seguenti iniziative:

- Culto di congedo del Pastore luterano, unitamente al Culto della Riforma, il 30 ottobre 2022;
- Culto per l'inizio dell'Avvento alla Chiesa luterana il 27 novembre 2022;
- Vesperi solenni di San Nicola alla Chiesa greco-ortodossa il 5 dicembre 2022;
- Celebrazione per il Natale alla Chiesa anglicana il 18 dicembre 2022;
- Liturgia dell'Epifania presso la Chiesa greco-ortodossa il 6 gennaio 2023;
- Insediamento del nuovo Pastore luterano Andrei Popescu il 5 febbraio 2023;
- Partecipazione all'acquisto solidale di agrumi nell'ambito del progetto SOS Rosarno il 17 febbraio 2023;
- Festa della Libertà Valdese il 19 febbraio 2023;
- Preghiera per la pace in Ucraina presso la Chiesa cattolica della Madonna del Mare il 24 febbraio 2023;
- Partecipazione alla raccolta di aiuti per i terremotati della Turchia a fine febbraio 2023;
- Giornata mondiale di preghiera delle donne presso la Chiesa valdese e metodista il 3 marzo 2023;
- Celebrazione della Pasqua alla Chiesa anglicana il 2 aprile 2023;
- Partecipazione alla Settimana Santa e alla Pasqua ortodossa il 16 aprile 2023;
- Concerto ecumenico di musica pasquale alla Chiesa cattolica della Madonna del Mare (organista M° Jolando Scarpa delle Chiese valdese e metodista) il 16 aprile 2023;
- Ingresso in Diocesi del nuovo Vescovo della Chiesa cattolica, Mons. Enrico Trevisi il 23 aprile 2023 (Cattedrale di San Giusto);
- Partecipazione presso la Chiesa metodista e valdese alla Veglia di preghiera di preghiera e musica per la celebrazione delle diversità in occasione della giornata internazionale contro l'omotransfobia il 17 maggio 2023.

#### Conclusioni

Nella presentazione del tema dell'anno, così ci eravamo espressi: «Il Gruppo Ecumenico/Gruppo SAE di Trieste ha scelto come tema di riflessione per l'anno 2022-23 quello del diavolo. «Ora il demonio, il capo di questo mondo, sta per essere buttato fuori» (Giov 12, 31) è il passo evangelico di riferimento. Gli incontri programmati prenderanno in considerazione i vari aspetti del male nella sua personificazione, che la Bibbia ci insegna. Quello del demonio è senza dubbio un tema ecumenico, in quanto, come insegna San Paolo a più riprese, è esso il primo ispiratore delle divisioni tra i Cristiani». Vero è che il Cristiano crede nel carattere universale e definitivo del sacrificio del Figlio di Dio, che vince il Male e la morte. In questo, tutte le confessioni si riconoscono. Differente forse è l'interpretazione di quanto succede dopo. Il Nuovo Testamento non si conclude con il Vangelo di Giovanni, bensì prosegue sino a profetare l'Apocalisse degli ultimi tempi. Il risultato di questa impostazione è duplice: da un lato, il male in svariate forme continua ad operare nel mondo; dall'altro, un'interpretazione più ottimistica, ci suggerisce che l'economia della salvezza e l'infinita misericordia, pazienza e bontà del Padre offrono di continuo all'umanità la possibilità e il tempo di imboccare le strade di riconciliazione con Lui. Tale opportunità sarebbe operante sia per l'umanità tutta, sia nelle vite dei singoli individui, pur senza essere esente da ricadute nei tranelli del maligno e risalite, vuoi di carattere espiatorio delle responsabilità individuali, vuoi purificatorio da impu-

rità fisiche e/o mentali, vuoi terapeutico da malattie corporee, psicologiche e spirituali di diversa origine, a memoria dell'universale sacrificio di Cristo. Risalite rese possibili da strade tracciate da tempo, come quelle esposte nelle dottrine tradizionali delle Chiese cristiane, dal misterioso (per i Cristiani) operare di Dio nelle altre religioni e, forse, da percorsi del tutto individuali che il suo eterno amore, come lo definisce il Salmo 118, traccia laddove necessario. Non senza continuare a suscitare ed ispirare santi, profeti, terapeuti dell'anima e dello spirito, maestri, guide, testimoni, cirenei... E a stipulare alleanze antiche e nuove, tendendo di continuo la mano all'uomo prima del castigo finale. Terribile, se avverrà come leggiamo in Apocalisse 20 (12-14) dove si dice: «Allora vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. Furono aperti i libri, e fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti furono giudicati secondo le loro opere, come stava scritto in quei libri. Anche il mare restituì i suoi morti: così pure la morte restituì quelli che essa custodiva nel mondo sotterraneo, e ciascuno fu giudicato secondo le sue opere. Poi la morte e il soggiorno dei morti furono scagliati nel lago di fuoco: questa è la seconda morte. E chi non fu trovato scritto nel libro della vita venne gettato anch'egli nel lago di fuoco».

La visione finale di Giovanni verrà ribadita ancora cinquecento anni dopo quando, al Sinodo di Costantinopoli nel 543, verrà condannata con queste parole come eretica la dottrina dell'apocatastasi, che sosteneva la redenzione finale di tutti: «Se qualcuno dice o sente che il castigo dei demoni e degli uomini empì è temporaneo o che esso avrà fine dopo un certo tempo, cioè ci sarà un ristabilimento (apocatastasi) dei demoni o degli uomini empì, sia anatema».

#### Risorse

La nostra tesoriere, Sig.a Claudia De Nadai, ci informa che in data odierna la nostra cassa ha un attivo di 286,40€ (cui si aggiungono 11,70€ raccolti nella presente riunione per un totale di 298,10€), a fronte di un fondo iniziale dell'anno di 235,00€.

#### Ringraziamenti

Anche quest'anno, l'attività del Gruppo Ecumenico/Gruppo SAE di Trieste è stata corale. Ringraziamo quindi quanti hanno partecipato a diversi livelli per renderla possibile:

- Relatori
- Rettori di tutte le Chiese e in particolare delle Chiese ospitanti gli incontri di preghiera
- don Valerio Muschi per il coordinamento della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani e il supporto alla programmazione e agli incontri di preghiera
- dott.ssa Alessandra Scarino per le relazioni e il supporto generale
- sig.a Claudia De Nadai tesoriere
- prof.ssa Duja Kaucic per foto e relazioni
- sig.a Marialuisa Cameriero per il coordinamento delle iniziative SOS Rosarno e Giornata ecumenica mondiale di preghiera delle donne
- sigg.ri Marino Travan e Francesco Lenardon per la distribuzione dei programmi
- media e gli organi di stampa per la diffusione degli annunci degli incontri
- Comitato Esecutivo e membri del SAE nazionale

Conclusa la lettura della relazione, si è brevemente rimarcata l'importanza del ritorno visibile della Comunità anglicana in città, per molti anni assente dal contesto ecumenico. Sono poi state discusse alcune criti-

che, avanzate in particolare da membri delle Chiese valdese e metodista, all'impostazione generale dell'attività dell'anno, che nella loro opinione avrebbe eccessivamente privilegiato l'interpretazione cattolica del male. È stato pertanto proposto di dedicare un incontro dell'anno a venire alla prospettiva protestante sul tema discusso.

A seguire, sono state illustrate le proposte dei temi per l'attività dell'anno 2023-2024, raccolti dal sottoscritto responsabile del Gruppo, come di seguito elencati:

1. Pace, giustizia e salvaguardia del creato (custodia del giardino): quale cammino dall'Assemblea ecumenica mondiale di Seul del 1990? – tema ecumenico e interreligioso – Melkisedeq Re di Salem, Gesù Maestro di Giustizia, Gerusalemme città di pace, Su di lui sia la pace, La pace sia con voi, Justitia et pax, Maria Regina della Pace, Shalom, Salam Aleikum, Shanti... (Tommaso Bianchi);
1. Giustizia e misericordia nelle vie di Dio e nelle vie dell'uomo (Alessandra Scarino);
2. L'uomo della terra e l'uomo del cielo (rosso/azzurro) (Alessandra Scarino)
3. I Cristiani e il denaro (Claudio e Tommaso Bianchi);
4. Ruolo della fede nei percorsi di guarigione dal male di vivere (Alessandra Scarino);
5. La fede tra benessere e malessere (Peter Ciaccio);
6. Una liturgia da comprendere e da vivere, con un incontro dedicato all'ascolto e all'interpretazione degli inni cristiani (Claudia De Nadai);
7. Rapporto tra Fede e Scienza e come le varie religioni/confessioni cristiane vi si confrontino (Ernesto Masucci);
8. Il creato, η κτίση, die Schöpfung - Tema infinito... comune a tutte le religioni ... attuale... - Genesi ... S.Paolo... S. Francesco ... e chissà quanto ancora! (Duja Kaucic Cramer);
9. In tutte le religioni Dio si rivela come Creatore. Nella religione Cristiana si rivela anche come Redentore. È un messaggio da proporre agli Ebrei, agli Islamici, ai Buddisti... (Duja Kaucic Cramer).
10. Le Chiese di fronte al crimine della guerra e del riarmo nel nostro tempo (Gherlinde Bani).

Dalla discussione che ne è seguita, tutte le proposte sono state valutate meritevoli di interesse, con un, forse, maggiore accento per il tema della pace, variamente articolato. In generale, pur riconoscendo l'importanza e l'urgenza del confronto e dell'espressione delle Chiese a livello "orizzontale" su problematiche contemporanee, è stata altresì raccomandato di non escludere l'aspetto "verticale" del rapporto dei Cristiani con il comune Dio rivelatosi in Cristo Gesù.

Sarà quindi compito del responsabile formulare un programma in base agli indirizzi emersi.

Il sottoscritto ha infine invitato tutti all'evento di presentazione pubblica dell'Amicizia Ebraico Cristiana del Friuli Venezia Giulia, di cui è presidente. L'Associazione, costituita il 5 maggio 2021 grazie all'impulso e al sostegno di numerosi appartenenti al Gruppo, ha lo scopo di sviluppare relazioni maggiormente significative tra la Comunità ebraica e le Chiese cristiane. La presentazione, come già anticipato per iscritto per le consuete vie, avrà luogo mercoledì 21 giugno alle ore 16.30 presso la Sala Bazlen di Palazzo Gopceovich.

La riunione si è conclusa con un cordialissimo saluto e l'augurio reciproco di una buona estate.

**Quello del demonio è senza dubbio un tema ecumenico, in quanto, come insegna S. Paolo a più riprese, è esso il primo ispiratore delle divisioni tra i Cristiani**

**Ordinazione** Sabato 17 giugno 2023 - Cattedrale di San Giusto, Trieste

# Giosuè Cimbaro sarà ordinato presbitero

Il diacono Giosuè Cimbaro si presenta alla sua Diocesi.

Siamo tutti invitati a partecipare alla Santa Messa con il rito dell'ordinazione presbiterale che si terrà sabato 17 giugno 2023 alle ore 17.30 nella Chiesa Cattedrale di Trieste.



Sono Giosuè e sono lieto di annunciare che sabato 17 sarà ordinato presbitero a Trieste.

Non posso che ringraziare il Signore per avermi concesso il dono del presbiterato, che rappresenta la conclusione di un lungo cammino di formazione e discernimento.

In questo momento, sento di essere chiamato a dedicare la mia vita al servizio della Chiesa e della comunità, seguendo l'esempio di Cristo.

Durante il mio periodo di diaconato, ho avuto l'opportunità di servire nella parrocchia della Beata Vergine delle Grazie.

Questa esperienza è stata meravigliosa e mi ha permesso di sviluppare ulteriormente il mio servizio alla parrocchia,

per cui ringrazio tutti coloro che ho conosciuto e mi hanno sostenuto.

La mia relazione con Cristo, nella preghiera, nell'Eucaristia, la riflessione quotidiana della Sacra Scrittura è stata fondamentale in tutto questo percorso.

I servizi liturgici da diacono sono stati una preziosa occasione di formazione e di aiuto per prepararmi al mio futuro ministero.

Adesso, sono consapevole che c'è sempre molto da fare per diffondere il Vangelo a tutti, ma sono grato a Dio per questo dono e chiedo la sua grazia per poter essere sempre fedele alla mia missione, consapevole di portare questo tesoro in un fragile vaso di creta.

**Giosuè Cimbaro**

*«E Dio che disse:  
Rifulga la luce dalle  
tenebre, rifulse nei  
nostri cuori, per far  
risplendere la cono-  
scenza della gloria  
divina che rifulge sul  
volto di Cristo»*

*260r 4,6*

**Grato a Dio per il dono della vita e della vocazione, Vi invito alla mia Ordinazione Presbiterale, che avrà luogo sabato 17 giugno 2023, alle ore 17.30, nella Cattedrale di San Giusto martire in Trieste, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di S.E. Mons. Enrico Trevisi, Vescovo di Trieste. Confido nella vostra presenza e nella vostra preghiera.**





# ORDINAZIONE PRESBITERALE

DI DON GIOSUÈ CIMBARO

PER L'IMPOSIZIONE DELLE MANI  
E LA PREGHIERA CONSACRATORIA

DI S.E. MONS. ENRICO TREVISI  
VESCOVO DI TRIESTE

SABATO 17 GIUGNO 2023

ORE 17.30

CATTEDRALE DI SAN GIUSTO MARTIRE IN TRIESTE

PRIMA SANTA MESSA

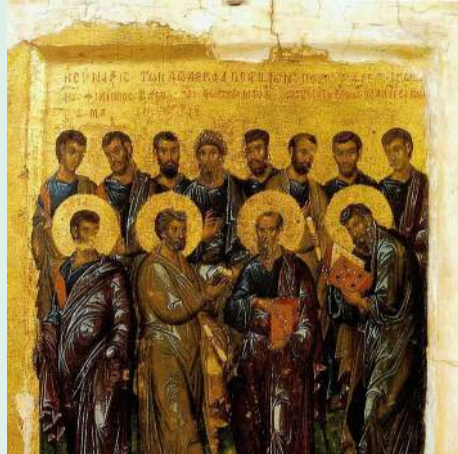
DOMENICA 18 GIUGNO, ORE 11.00  
CHIESA DI S. PIETRO AP., TARENTO (UD)

DOMENICA 25 GIUGNO, ORE 10.30  
CHIESA DELLA B.V. DELLE GRAZIE, TRIESTE

## La Parola XI Domenica del Tempo Ordinario

# La messe è abbondante ma sono pochi gli operai

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Parola del Signore.



MT 9,36-10,83

Il Regno che Gesù predica è un regno interiore, è l'immediatezza di Dio presente nel cuore umano. Gesù ha voluto che non solo le persone, ma anche le relazioni che le esprimono, si manifestassero in una forma sociale e storica. Egli ritiene che possiamo riconoscere nella potenza della divina misericordia il segno di Dio. La Chiesa nasce da un preciso gesto di Gesù, che fa dei dodici il fondamento della nuova comunione. Senza comunità noi non avremmo la memoria di Gesù, che esprime in sé la pienezza del desiderio umano, perché vive nel tempo divino. In questa pagina evangelica Gesù si rivela ancora una volta nella sua compassione. Ciò che opprime queste folle non è soltanto la fatica o l'indigenza; dietro la loro stanchezza possiamo dunque vedere un bisogno di relazione che rimane deluso: nessuno si preoccupa di intessere legami veri. L'amore di Dio ci consegna ad altri, perché possano percepire lo stesso sguardo di tenerezza e di compassione, con il quale Gesù ha generato l'invio dei discepoli. La sproporzione tra il numero degli operai e la vastità delle messe deve essere vissuta nella logica dell'affidamento a Dio e non confidando nelle proprie risorse. Pregare è abbandonarsi al Signore, che ci conferma nelle nostre responsabilità, per rispondere al dono ricevuto nella gioia e nella libertà dei figli di Dio. La bellezza dei nostri volti di discepoli di Cristo, risplende nell'essere segno della sua compassione. Gesù ha testimoniato la possibilità di una salvezza, per chi si consegna all'amore di Dio. Egli incarna la passione per l'umano, mai emargina, sempre include, è sempre pronto a perdonare i nostri peccati, con infinita misericordia. Il suo sguardo è capace di cogliere l'umanità depressa, umiliata, senza speranza. Egli considera preziose le persone marginali che subiscono la storia. L'elenco dei Dodici rivela il volto di una comunità reale, costituita da personalità forti, che hanno lasciato il segno, come pure da figure sbiadite di cui a malapena si è conservato il nome. Anche la comunità di Gesù conosce glorie e gioie, ma anche miserie e infedeltà, ed è attraversata da eventi dolorosi e tragici. L'impegno ad evangelizzare è condensato nelle parole di Gesù: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Diffondete l'esperienza della vostra fede, della vostra speranza, soprattutto dell'aver sperimentato l'amore di Dio. Pregare perché il Signore mandi operai nella sua messe è riconoscere che la vocazione viene dal Padre, attraverso il Figlio, nella potenza dello Spirito Santo: nasce dal volere di Dio, al quale ci si apre con fiducia. Noi ora ci avviamo a consacrare il calice della nuova ed eterna alleanza. Sappiamo a cosa ci spinge questo patto con Dio: a essere suoi collaboratori nella salvezza di tutto il mondo. Colui che questa alleanza sancì nel proprio sangue ci doni vigore di fede e slancio di carità.

don Manfredi Poillucci

## Speciale Riflessioni di una suora

# Festa del Sacro Cuore di Gesù

Suor Angiola Fano, dell'Istituto Dorotee di Vicenza, Figlie dei Sacri Cuori di mons. Antonio Farina ci parla della sua devozione al Cuore di Gesù.

**N**el nostro linguaggio quotidiano, quando diciamo di una persona che ha "il cuore buono", intendiamo dire che è generosa e altruista.

Diciamo anche che è una persona "di cuore".

Non posso non pensare a mio padre. Si toglieva letteralmente la camicia di dosso, se qualcuno gliela chiedeva o se lo vedeva nel bisogno. Più che novantenne era restio a lavarsi la protasi dentaria. Così un giorno gli chiesi: «Pa', mi dai la tua protasi»? Intendeva lavargliela. Immediatamente se la tolse e me la diede, dicendo: «Tesoro mio, è un po' grande per te. Comunque, quando puoi me la restituisci... servirebbe anche a me!». Questo è un cuore di padre; e potrei richiamare moltissimi altri episodi simili a questo, paradossali, per l'eccesso di bontà.

Mi fanno pensare al Cuore di Cristo, grande senza misura.

Ne celebriamo la festa Venerdì, per esprimergli la nostra riconoscenza. Per amore nei nostri confronti, si è fatto dono, fino a farsi inchiodare in croce come uno schiavo disonesto.

A santa Maria Margherita Alacoque ha rivelato i segreti del suo Cuore, affidandole

l'incarico di farceli conoscere, non per vantarsene, ma per farci comprendere quanta tenerezza e misericordia nutre per ciascuno di noi. Rivelare i "segreti del suo cuore" o "aprircelo" significa svelarci i suoi sentimenti più profondi. Significa considerarci amici intimi, a cui poter dire e di cui poter ascoltare tutto: pene e preoccupazioni, gioie e sofferenze; vittorie e sconfitte; gioie e speranze... Gesù vuole il nostro vero bene; ci vuole in Paradiso con Lui, per far festa assieme. Il bene passa attraverso la Croce, che paradossalmente è la sua gloria, la sua vittoria sul male: e anche la nostra.

La festa del Cuore di Gesù altro non è che la festa di Gesù, il bel-buon pastore; il Gesù mite e umile, che condivide tutto con noi; è la festa di quest'uomo-Dio, che si lascia toccare per guarirci da ogni dubbio, insicurezza, paura, infedeltà, male.

«Ecco –ci dice– quel Cuore che vi ha tanto amato!»

Come dirci: «Fidati, butta in me la tua pena. Non resterai deluso»; dammi la tua fragilità, il tuo peccato, i tuoi problemi...

Io Sono la Via, la Verità, la Vita!

Angiola Fano



Catechesi Sui mosaici della basilica di San Marco

# Nizioletti de Ca' Vangelo

Giuseppe Camillo

**N**ei mosaici della Basilica di San Marco, sotto l'ultima cena, vediamo la lavanda dei piedi, segno del comando di Gesù di avere amore e compassione umile con tutti.

Dalla compassione di Gesù che ci ama e soffre per la nostra situazione di stanchezza e di smarrimento, nasce la missione.

Di fronte ai bisogni dell'umanità sofferente nasce la compassione della Chiesa, che è partecipazione a quella di Gesù, fatta di vicinanza, di dedizione sincera e discreta.

Nell'urgenza della missione, ecco la necessità di pregare il Padre per l'invio dei missionari, l'invio di discepoli che portino verso tutti la compassione sempre viva di Gesù. Gesù ricupera nei 12 apostoli le radici delle 12 tribù di Israele e conferisce loro l'autorità di debellare la sofferenza umana continuando la sua opera di salvezza offerta a tutti.

Guardiamo i nomi degli apostoli, le loro caratteristiche più svariate, i loro pregi e difetti.

Teniamo presente l'intreccio di indicazioni che Gesù dà: di farsi carico dell'umanità, spogli da ogni interesse meschino e con il massimo della generosità.

Allora, ci sentiamo anche noi "buttati" dentro questa storia di compassione, avventura appassionante di amati da Dio "mentre eravamo ancora peccatori", resi capaci di raccontare e far sperimentare tutto ciò nel contesto attuale del mondo.

Compassione che parte dalla radice del peccato ambientale che è il peccato delle nostre egoistiche sbagliate relazioni con il creato e con Dio.

Compassione che diventa amore per il futuro dei nostri figli e apertura alle domande di giustizia e di solidarietà: cioè, il nostro personale "ECCOMI"!

Per gentile concessione della Procuratoria di San Marco



## Sprazzi di famiglia

### "La piccola fossetta..."

Qualche giorno fa sono incappata in una conversazione spiacevole con una conoscente. Inutile elencare la sfilza di commenti negativi che mi sono passati per la testa su quella persona...

Mi ha colpito molto un giudizio che ha dato, qualche giorno dopo, un sacerdote durante la messa: citando il libro della Genesi raccontava di quando Dio diede forma al creato e all'uomo. Ogni cosa creata aveva trovato infatti il compiacimento di Dio: "...e vide che era cosa buona".

Arrivando alla creazione del primo essere umano, il Creatore rincarava addirittura la dose: "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona".

Il giorno successivo ho dovuto confron-

tarmi nuovamente con la mia sgradevole conoscente e guardandola mi sono detta "eppure Dio di te ha detto che sei una cosa molto buona".

Ho osservato così ogni suo tratto, ogni inclinazione nel parlare e nei gesti, cercando di intravedere ciò che aveva trovato il compiacimento di Dio e mi ha stupita un minimo dettaglio: una piccola fossetta sulla guancia...

Ho pensato a quanto sua madre avrà amato quella fossetta (tanto quanto io amo quelle dei miei figli) e mi sono interita. In tutto quel mio moto di antipatia verso di lei, Dio ha dato forma a un sentimento di tenerezza: ed era cosa molto buona.

Dorotea

## Libro consigliato Giornata mondiale per contrastare i discorsi d'odio

# Virtuale è reale

Romano Cappelletto

**P**arole O\_Stili promuove un decalogo per combattere la deriva dell'hate speech.

Fanno riflettere i risultati di un recente studio sull'uso dei dispositivi tecnologici.

Secondo quest'indagine (condotta da Swg), quasi il 30 per cento degli Italiani teme che l'uso dei device possa portare a una dissociazione dalla realtà e alla dipendenza.

Risultati inquietanti, ma che fanno anche sorridere (amaramente). È buffo infatti sentire che quasi un italiano su tre abbia questi timori, quando, di fatto, tre italiani su tre (ma potremmo dire tre esseri umani su tre) sono ormai totalmente dipendenti da smartphone, rete e social.

Sarebbe troppo lunga una riflessione sui tanti danni che questo fatto determina.

Sicuramente, uno dei peggiori, è il deterioramento della comunicazione che, spostandosi

in modo così massiccio sul digitale, è sempre più caratterizzata dai cosiddetti hate speech, i discorsi d'odio.

Ma virtuale non significa "non reale": le parole che usiamo, nei social, nella "rete", hanno conseguenze concrete.

Eppure sempre più chat, riunioni online, incontri virtuali, discussioni sui social si riempiono di messaggi offensivi e violenti, probabilmente impensabili in una conversazione vis-à-vis.

È da questa constatazione che, alcuni anni fa, l'associazione Parole O\_Stili, progetto sociale di sensibilizzazione contro la violenza delle parole, ha lanciato il *Manifesto della comunicazione non ostile*: dieci principi pensati per combattere i discorsi d'odio e valorizzare, nel contempo, gli aspetti positivi del dialogo.

Questi i dieci principi:

*Virtuale è reale;*

*Si è ciò che si comunica;*

*Le parole danno forma al pensiero;*

*Prima di parlare bisogna ascoltare;*

*Le parole sono un ponte;*

*Le parole hanno conseguenze;*

*Condividere è una responsabilità;*

*Le idee si possono discutere.*

*Le persone si devono rispettare;*

*Gli insulti non sono argomenti;*

*Anche il silenzio comunica.*

Il Manifesto è stato poi declinato per diversi ambiti (politica, Pubblica Amministrazione, aziende, infanzia, sport, scienza, inclusione) e, in questi sei anni di vita, è stato sottoscritto da molte realtà istituzionali: comuni, aziende, scuole, enti, università.

Un viaggio che continua anche grazie al Festival della Comunicazione Non Ostile, che si svolge ogni anno a Trieste (l'ultima edizione, poche settimane fa).

Buone pratiche, che andrebbero diffuse e promosse sempre più, per contrastare una deriva apparentemente irrefrenabile.

## Per approfondire



**Virtuale è reale. Aver cura delle parole per aver cura delle persone**  
di Giovanni Grandi  
(pp. 112 - euro 11,00 - Paoline)

**Filosofia** Società concepita come risorsa fondamentale dell'uomo

# L'uomo nella società: alcune considerazioni sulla sua giusta direzione

Giuseppe di Chiara

Come uomo del mio tempo, in molte delle innumerevoli sfaccettature della vita sociale, ho potuto notare come ogni situazione, seppur apparentemente insignificante, diventi grande e costituisca lo spunto d'una sempre più ricca riflessione.

La natura umana può essere distesa, come una tovaglia, su di un tavolo di studio, e può essere offerta all'ammirazione dei nostri sguardi come lo scorrere d'un vecchio film muto, con tutti i suoi elementi scintillanti e sfavillanti, con le storpiature e i gracchianti suoni di disturbo. Personalmente, ritengo che non possa esserci omogeneità nella descrizione dell'uomo che vive nella società, né che si possa minimamente ammettere che le situazioni esistenziali possano fissarsi nello spazio e nel tempo, come se fossero una nota fissa. Tutto, infatti, è travolto da un movimento incessante! Perfino la nostra vita, sebbene sembri sempre uguale, è immersa nei sentimenti e nelle passioni d'un vivere frenetico e mai stabile.

David Hume, filosofo scozzese del XVIII sec., ha ragione quando, nel suo saggio dal titolo Trattato sulla Natura Umana (1739), mette in evidenza quanto le passioni umane – intese come l'esplicitazione concreta delle volontà e degli stati d'animo – possano influire sulla Natura e sugli stessi suoi elementi fondanti. A mero esempio seppur emblematico, io ritengo interessante sottoporre all'attenzione questa breve citazione di Hume sul tema dell'accostamento tra "solitudine-infelicità" e "vivere in comune", che può farci riflettere sulla profondità del suo pensiero: «La solitudine completa è forse il castigo più grande di cui possiamo soffrire; ogni piacere goduto da soli languisce, ogni pena si fa più crudele e insopportabile. [...] che le potenze e gli elementi della Natura obbediscono all'uomo, che il Sole sorga o tramonti ad un suo cenno, che il Mare e i Fiumi scorrono a suo piacimento o la Terra lo provveda di ciò che gli può essere utile o gradito, egli rimarrà un infelice fino a quando non metterete a lui una persona con cui divida la sua felicità» ("Trattato", cit., Libro III, parte II, sez. 5). In effetti, molto spesso, avviene che chiunque sia unito a noi da qualche legame, è sempre pronto a saper ricevere un po' del nostro amore, in proporzione all'entità di questo legame e a prescindere dalle altre sue qualità. Così, per esempio, la relazione di parentela produce, specie nell'amore dei genitori verso i propri figli, il più forte legame di cui la mente e il cuore possano essere capaci di provare, e in grado sempre più decrescente della



stessa affezione man mano che la relazione diminuisce. Analogo è, poi, il caso della familiarità con una persona, per cui noi non possiamo evitare di preferirla agli estranei, proprio perché siamo riusciti ad avere con lei una certa dimestichezza ed intimità, sebbene noi potremmo anche non riconoscerle particolari ed apprezzabili qualità.

L'uomo ha bisogno di relazionarsi con gli altri, di far parte integrante della Società in cui è profondamente immerso. In tal senso, Hume scrive: «L'uomo è del tutto insufficiente a sé stesso, e quando gli troncate tutti i contatti con gli oggetti esterni, immediatamente egli cade nella melanconia e nella disperazione più cupa» ("Trattato", cit., Libro II, parte II, sez. 4). "L'uomo nella Società" è un tema particolarmente interessante, lo è sempre stato in ogni epoca per la storia dell'umanità, e la necessità di stabilire una convenzione fra tutti i membri della società civile è quanto mai un problema attuale.

A prima vista, sembra che la Natura si sia mostrata più crudele con l'uomo che con tutti gli animali che popolano questo pianeta, in quanto lo ha sovraccaricato di innumerevoli bisogni e necessità, mentre gli fornisce poi solo dei mezzi esigui per soddisfare queste continue e crescenti necessità. Solo con la Società, sostiene Hume, l'uomo è in grado di supplire alle sue mancanze e di porsi allo stesso livello degli altri esseri del creato e, anzi, di acquistare una superiorità su di essi. La Società compensa tutte le debolezze dell'uomo e, sebbene in questa situazione di eterna e forzata condivisione con gli altri individui, si moltiplichino i suoi bisogni, pur tuttavia le capacità proprie dell'uomo aumentano e lo lasciano più soddisfatto e felice di quanto gli sia mai possibile diventare, se

lasciato a vivere in una condizione solitaria e selvaggia. È chiaro, quindi, che con l'unione delle forze, il nostro potere umano accresce; con la condivisione dei compiti sociali le nostre capacità aumentano; con l'aiuto reciproco, noi tutti siamo meno esposti al caso e alle disgrazie. A tal proposito, Hume scrive: «È proprio in questo supplemento di forza, capacità e sicurezza che risiedono i vantaggi della Società» ("Trattato", cit., Libro III, parte II, sez. 2).

Orbene, poiché la Società, concepita soprattutto come risorsa fondamentale dell'uomo e garante dell'unità della specie umana e della dottrina morale, è un "Bene" da tutelare sempre, è quantomai necessario anteporre un freno alle passioni egoistiche, parziali e contraddittorie, che ci sono fra gli uomini, in modo tale da puntare alla stabilità d'una convenzione fra i membri della Società, che abbia come fine la libertà di autodeterminazione dell'uomo nei riguardi del godimento dei beni acquisiti attraverso l'esercizio del proprio lavoro. La Società, quindi, ha un valore per così dire "conservativo", perché orienta tutto il suo agire in direzione d'un benessere generale fra gli uomini. Il freno delle passioni egoistiche rappresenta l'azione principe della Società civile; cioè, nella garanzia generale dell'interesse comune e nella consapevolezza del benessere che tutti i membri della Società esprimono gli uni per gli altri, e che li induce a modulare costantemente la loro condotta in base a certe regole condivise.

Certamente, a tal proposito, va detto anche che la Società è motivo del sorgere di tutte quelle passioni propriamente dette "sociali": la vanità, l'invidia, la vendetta; tuttavia, queste passioni, sebbene siano socialmente

dannose, agiscono solo in funzione di determinate circostanze, essendo rivolte contro particolari persone che noi siamo soliti considerare nostri superiori o nemici. Il paradosso è, però, questo: si è detto che la Natura non è in grado di coprire interamente alle nostre mancanze o bisogni, né di supplire a tutte le necessità del genere umano. Se la Natura potesse, invece, supplire abbondantemente a tutti i nostri bisogni e desideri, allora non potrebbe esistere alcuna gelosia fra gli uomini, né l'interesse per le cose altrui avrebbe necessità di esistere; non ci sarebbe nemmeno motivo di fare guerra, né di addivenire a conflitti, e la giustizia regnerebbe in forza del fondamento della dottrina del diritto naturale e del "tutto per tutti".

Eppure, se fra gli uomini tutto fosse inalienabile, eterno ed immutabile, perché donato da un diritto naturale che tutto dà e nulla toglie, allora, l'uomo non avrebbe alcuna possibilità di dimostrarsi per ciò che sa di essere, sia con le sue buone qualità e pregi, ma anche con i propri difetti o mancanze; in questo caso, la libertà sarebbe un elemento superfluo, e dagli errori noi non potremmo neanche trarne un'occasione di crescita educativa o culturale. In questa breve frase, il filosofo scozzese sintetizza il tutto: «Aumentate sufficientemente la benevolenza degli uomini, o la bontà della Natura, e renderete del tutto inutile la giustizia».

Io penso che, nel vivere immerso nella Società, l'uomo scopre una stretta ed intima corrispondenza fra le anime umane, riuscendo a concepire come indispensabile quella interazione tra i sentimenti e i giudizi da ambo le parti.

→ continua a p. 23

**La Società  
è un bene  
da tutelare sempre**

→ continua da p. 22

Quando i sentimenti altrui diventano, in una certa misura, anche i nostri, allora essi agiscono su di noi e fanno breccia, rafforzando le nostre volontà ad agire in vista del bene, proprio come se derivassero originariamente dal nostro temperamento e dalla nostra disposizione d'animo; infatti, fintanto che i sentimenti restano nascosti nella mente altrui, non avendo la possibilità di riceverne ascolto o di produrre unanime condivisione, essi non possono avere mai alcuna influenza su di noi.

A mio avviso, ciò che fa grande l'animo umano è l'autentica e sincera stima di sé, e non c'è qualità più necessaria se non quella di procurarci la stima e l'approvazione dell'umanità; sempre che, tuttavia, non si

sfoci in forme di estremismo di matrice individualistica, ma anzi si rispetti la misura del nostro essere, detestando l'exasperata presunzione tipica dell'essere umano, che non ha mai portato a nulla di buono. È chiaro, allora, che, avendo sempre come limite la misura del sé, noi possiamo osservare che tutto ciò che chiamiamo "virtù" e che ammiriamo come grandezza e sublimità d'animo, non è altro che un orgoglio e una stima del sé, forti e solidi. Alcune qualità e virtù umane di grande impatto emotivo, che ben si sposano con la componente sociale del vivere in comunità, e che suscitano inevitabilmente, per la loro forza innata, l'ammirazione e il confronto con l'animo di ciascun individuo, costituiscono i motivi sui quali poggia l'intero architrave delle tradizioni di ciascuna cultura progredita. Il coraggio, l'intrepidezza, l'am-

bizione, l'amor di gloria, la magnanimità, e tutte le altre grandi virtù di tal genere, contengono chiaramente una forte dose di stima di sé, e da ciò discende in gran parte il loro merito. Spesso, è possibile constatare come una inclinazione dell'individuo a passioni per così dire "benevole", come la generosità, umanità, compassione, gratitudine, amicizia, zelo, disinteresse, liberalità, rende l'uomo, anellato come in una catena nelle maglie del sociale, gradevole e utile in tutte le circostanze della vita. Io sono intimamente persuaso del fatto che se un uomo perdesse la sua giusta direzione, ciò avrebbe una ricaduta dannosa perfino nell'intera Società.

Affido queste mie considerazioni, arricchendole d'un pensiero di Hume, che ben rappresenta le riflessioni appena fatte: «È degno di nota il fatto che nulla riesce a colpire una per-

sona piena di umanità più di una manifestazione di straordinaria delicatezza nell'amore o nell'amicizia [del vivere sociale], allorché una persona è attenta alle minime preoccupazioni del suo amico ed è disposta a sacrificare per esse i suoi maggiori interessi personali» ("Trattato", cit., Libro III, parte III, sez. 3). L'amore, insieme a tutte le virtù sociali, è così contagioso da passare con la massima facilità da una persona all'altra, producendo una sorta di movimento comune a tutti i cuori umani. Non è raro, infatti, assistere a casi particolari nei quali si assiste ad impeti di amicizia e considerazione nei riguardi dell'altro; in questi frangenti, il proprio cuore si riempie dello stesso amore e si rinfranca a caldi sentimenti: simili gradevolezze permettono di provare affetto per chiunque li riesca a suscitare.

## Spiritualità Riflessioni

# Azione profetica e dimensione mistica

Nell'azione profetica possiamo intravedere la dimensione mistica. Sia il profeta che il mistico fanno emergere il piano profondo integrandolo in modo unitario nella realtà concreta. Il piano profondo più emerge e più viene integrato nella vita concreta, più manifesta l'Essere e il suo piano unitario, cioè l'Io Sono.

Questo è anche il vero senso del monoteismo. E' un senso unitario dell'Essere.

L'emersione del piano profondo che l'A.T. chiama profezia, in altre tradizioni e nel cristianesimo viene chiamata esperienza mistica.

Anche se le modalità sembrano divergere in quanto i profeti hanno un vero e proprio compito, una vera e propria missione verso il popolo (il mistico si presenta generalmente più nascosto), in realtà esprimono una medesima esperienza. Anche il mistico spesso è un contemplativo fortemente attivo, agisce nella storia in modo dirompente. L'esperienza dell'emersione del profondo, che quindi muove mistici e profeti, richiede un grande coraggio, in quanto fa vedere gli eventi secondo una diversa prospettiva, non più limitata ad un certo punto di vista comune e collettivo, ma aperta e che diverge dal consueto conosciuto. Questo tipo di vedere provoca resistenze, infatti i profeti e i mistici sono sempre perseguitati. Lo stesso Gesù sarà perseguitato.

Il contatto con il profondo sviluppa una percezione più sottile che permette di vedere e sentire il reale in maniera più dilatata, più ampia, non più limitata ad una ristretta prospettiva. Prospettiva che non vede più secondo il male/bene, la destra/la sinistra, ma secondo l'intero. E' un'altra prospettiva. Il più grande ostacolo a questa prospettiva è costituito da noi stessi. Solo se si superano le resistenze interiori è possibile far emergere questa dimensione profonda, farla lievitare dentro il nostro essere e anche comunicarla.

E' necessario un tempo di lunga gestazione in cui lo Spirito santo agisce nel profondo del cuore e della mente. La conversione richiede proprio un cambiamento di mente, questo è il più grande passaggio che richiede la fede. Accettare che l'invisibile possa farsi vedere, che il mistero possa rivelarsi. Saper riconoscere, saper discernere, sapere scegliere, sapere accogliere ecc. L'azione spirituale aiuta in ogni situazione, insegna una nuova modalità di stare nel tempo e nello spazio.

L'esperienza dello spirito libera la nostra dimensione psichica. Proviamo a raccontare eventi in cui si rivelano dei segni, certe

modalità più luminose di leggere la realtà. L'opera creatrice, la potenza divina che apre continuamente orizzonti per incarnarsi nell'umanità, ha bisogno della risposta dell'essere umano e della sua azione profetica che, unica, può cambiare le coordinate distorte della storia.

Questo ci interpella, ci interroga fortemente. Quanto siamo svegli, pronti ad aprirci alla luce, pronti a cogliere i segni dell'opera creatrice che continuamente agisce intorno e soprattutto dentro di noi? Quanto incarniamo azioni che scaturiscono da questa attenzione profonda, da questo richiamo interiore, da questa luce che sale dal

profondo dell'anima e l'accende?

Se non c'è attenzione, se non c'è silenzio, se non c'è ascolto, non ci può essere risposta, né ci può essere in noi azione profetica che sposti in qualche modo quell'ingranaggio della storia che pure sempre criticiamo, ma del quale rimaniamo dipendenti finché non ce ne distacciamo almeno un poco. Non serve criticare l'ingranaggio, serve distaccarsi, guardarlo dal di fuori attraverso la luce interiore che apre alla misericordia e alla tenerezza e fa guardare con amore anche quello che sappiamo solo criticare.

Antonella Lumini



Rubrica Arte e musica

# Da "I mangiatori di patate" a "Notte stellata", Vincent van Gogh e la sua sinfonia di suoni e colori

La forza dell'arte sta nel suo Oltre, nello spingersi al di là della particolare rappresentazione e nell'ascriversi a pensieri e a sentimenti che la trascendono.

La sua personalità timida, schiva, esigente e ossessiva non lo rese felice, ma Vincent van Gogh, pur solitario, infaticabile, insonne e afflitto da bipolarismo e da schizofrenia, non esitò a voler penetrare col pennello l'essenza dell'intero Creato.

Mille lettere al fratello Theo, 600 tele e mille schizzi raccontano la sua tormentata ricerca d'Assoluto, sostenuta da letture di ogni genere e, soprattutto, dallo studio della Bibbia di cui, in varie lingue, tradusse alcuni capitoli. Le nature morte, i ritratti, i fiori, i paesaggi e gli scorci cittadini narrano il suo angoscioso richiamo all'irraggiungibile palpito della Vita cui si avvicinò come falena alla candela. La Verità, essenza invisibile dell'eternità,

gli era ossessione quotidiana che esasperò in fatali gesti improvvisi e violenti come la mutilazione dell'orecchio e la morte autoinflitta che gli negò il seppellimento in terra consacrata.

Vincent van Gogh, uomo e artista eccessivo, coltivò il Troppo come irrinunciabile espressione di vita.

Tali congestioni lavorative e psicologiche renderebbero arduo il riconoscimento di un'aura silenziosa che, invece, Vincent propose come invisibile attrice di molte sue tele; a ben guardare, infatti, esso, il Silenzio - quasi come l'aristotelico "Motore immoto", prima causa del divenire dell'Universo - emerge in varie forme, come quella spirituale e



fraterna suggeritagli da un costante rapporto con l'Altissimo.

Lo spirito di servizio e di verità governarono sempre la sua ricerca di difficile amore condiviso.

Anteponendo sempre gli altri alle proprie esigenze, per un lungo periodo van Gogh condivise le fatiche dei minatori del Borinage e, poi, la miseria di contadini poverissimi che presto volle testimoniare su molte tele.

È questo il caso de I mangiatori di patate - opera del 1885 anticipata da un numero incalcolabile di schizzi e di bozzetti - dove, con pennellate grezze e pesanti come gli abiti dei contadini, li rappresenta illuminati da una lampada a petrolio mentre mangiano senza soddisfazione i frutti della loro fatica quotidiana.

Scrisse al fratello Theo: "Di tutti i miei lavori ritengo questo dei contadini che mangiano patate, il migliore che abbia fatto". E il motivo è chiaro: i contadini non sono rappresentati solo in se stessi, ma in una paziente disperazione prona ad un Destino privo di alternative e di speranze.

La forza dell'arte sta nel suo Oltre, nello spingersi al di là della particolare rappresentazione e nell'ascriversi a pensieri e a sentimenti che la trascendono.

L'Oltre, che antecede e che segue l'opera d'arte, è indicazione di una realtà superiore a quella descritta, a una filosofia o ad un assunto religioso che s'insedia nella mente, spettatore strettamente connesso ad emozioni e a sensazioni di sapore estetico; ed è proprio lì, nel preciso momento in cui il Bello e il Vero si tramutano in Idee perturbanti, che si compie la funzione catartica dell'arte.

Nel settembre del 1888 scriveva: "Con un quadro vorrei poter esprimere qualcosa di commovente come una musica" e, infatti, nemmeno un anno dopo in Notte stellata raffigurava, filtrata da una visione tutta personale, uno scorcio di Saint-Rémy-de-Provence poco prima del sorgere dell'alba.

È un capolavoro in cui, con la scomposizione dei colori e con la vorticosità delle stelle, vibrano all'unisono le sue angosce e le sue solitudini, popolate da allucinazioni ultraterrene ascrivibili, a mio avviso, addirittura alla Musica delle Sfere immaginata da Pitagora nel suo universo, governato da proporzioni numeriche inudibili ma perfette. Si avverte qui non solo il noto connubio suono-colore, sostenuto anche da Wolfgang Goethe, in cui, appunto, ogni colore trova una personale collocazione nel mondo sonoro, ma addirittura un avvenimento apocalittico, una comunicazione fantasmagorica fra cielo e terra in cui il macrocosmo divino si avvicina al microcosmo umano, non per atterrirlo, ma per stupirlo con un perfetto atto d'amore incommensurabile.

## Al via un'altra università telematica

Presso la Camera di Commercio Venezia Giulia di Trieste, il 26 maggio scorso si è tenuta la conferenza stampa di inaugurazione del Polo Didattico Unitelma Sapienza di Trieste.

Sono intervenuti Maurizio De Blasio, Assessore Comunale per le Politiche della Sicurezza Cittadina, Antonello Folco Biagini, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza, Patrizia Pavatti, Direttore del Servizio interventi per il diritto allo studio dell'Ardis e membro del CdA dell'Università degli Studi di Trieste, e Valeria Antezza, dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Trieste.

Il Rettore, dopo aver ringraziato l'assessore Maurizio De Blasio, l'amministratore Mediazioni-Sapienza srl Elena Fassino e tutte le autorità intervenute per aver favorito l'apertura a Trieste del Polo Didattico di Unitelma Sapienza, ha auspicato che il nuovo polo possa ampliare la già ricca offerta universitaria della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'Unitelma Sapienza offre una bella opportunità a tutti coloro che lavorano e/o non hanno la possibilità di seguire un percorso universitario o post universitario in presenza.

Mediante il Polo di Trieste lo studente ha la possibilità di sostenere gli esami in presenza con i docenti ovvero in video-conferenza a Trieste, senza doversi spostare oltre la sua città e, anche, di poter avere una segreteria accessibile per qualsiasi esigenza.

Questi i corsi di laurea: Laurea Triennale Scienze dell'Amministrazione e della Sicurezza, Laurea Magistrale in Management delle Organizzazioni Pubbliche e Sanitarie (2 anni), Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Giurisprudenza (5 anni), Laurea Triennale in Scienze dell'Economia Aziendale, Laurea Magistrale in Economia Management e Innovazione (2 anni), Laurea Triennale in Informatica, Laurea Triennale in Scienze e Tecniche Psicologiche (3 anni), Laurea Magistrale in Classical Archaeology (2 anni).

Ulteriori informazioni nella sede di Trieste di via Pietro Querini, 6 (Contemporanea Coop. Soc) oppure a [polo.trieste@unitelmasapienza.it](mailto:polo.trieste@unitelmasapienza.it)

Giuliana Stecchina

Giuliana Stecchina



**Convegno Salerno 6-8 giugno 2023, incontro nazionale economi**

# La corresponsabilità per il sostentamento della Chiesa

"La cura dei beni è connessa con la missione propria della Chiesa, non è un'attività estranea ad essa. Infatti i beni ecclesiastici acquistano la loro identità ed il loro valore all'interno di una determinata comunità."

**Don Pier Emilio Salvadè**

## 1- Introduzione – La corresponsabilità per il sostentamento della Chiesa.

Nell'introduzione (che avrebbe dovuto tenere il Card. Zuppi, poi assente per i noti impegni internazionali) è stato posto l'accento sul problema della gestione dei beni immobili della Chiesa e si è evidenziato come vi sono strutture i cui costi di manutenzione che non possono più essere sostenuti.

Dobbiamo uscire dalla logica del "si è sempre fatto così" ed occorre rivedere la strategia di utilizzo dei medesimi; una strategia, però, non finalizzata ad una logica utilitaristica momentanea, ma strutturata per una programmazione di lungo periodo nell'interesse di tutti.

Il metodo che ci viene proposto è quello "sinodale"; nel senso che la gestione delle risorse non può più rimanere un problema interno al "titolare" del bene, ma deve essere affrontata in modo collettivo per il bene dell'intera comunità dei fedeli. Occorre, in altri termini, una cura delle risorse della Chiesa orientata al bene comune.

Entrando nello specifico del tema del convegno, ci si è chiesti come declinare i termini corresponsabilità e sostenibilità nella gestione e nell'utilizzo delle risorse di cui la Chiesa beneficia.

La corresponsabilità e la comunione sono i due valori che devono caratterizzare il nostro degli amministrativi sotto l'obbedienza del Vescovo. Noi economi cerchiamo risorse per la comunità, per la Chiesa e lo facciamo prendendoci la responsabilità di fronte alla comunità: non possiamo "stare alla finestra": la corresponsabilità è il contrario dell'indifferenza.

Sostenibilità significa non solo manutenzione del bene, ma implica la valorizzazione del medesimo, in modo da assicurare future risorse alla comunità dei fedeli ed alla Chiesa intera.

Parlando dell'8xmille è emerso che il 60% dei fedeli praticanti confonde la CEI con il Vaticano e ritiene addirittura che la CEI sia sostenuta e mantenuta dal Vaticano. Oltre a ciò è emerso che il 90% degli intervistati non sa neppure come funziona l'8xmille.

Serve pertanto maggiore comunicazione, fare sapere ai fedeli praticanti che il sostentamento della Chiesa dipende da loro. Non solo gli economi, ma tutti i Presbiteri, i Parroci e i loro consigli per gli affari economici ci dobbiamo rendere conto della futura diminuzione dell'otto per mille! Anche nei nostri seminari specie nel sesto anno di teologia si deve assolutamente introdurre i candidati al

sacerdozio a queste problematiche...

Al riguardo si è anche sottolineata la diminuzione della fiducia dei fedeli nella Chiesa (come istituzione) conseguente ai deversi scandali di cui la cronaca si ciba. Occorre, invece, trasparenza, anche in campo economico; ed infatti solo il 19% dei fedeli ritiene che la Chiesa sia trasparente.

## 2- Sostenibilità e fiscalità: IMU, IRES e Tari e commercialità dei beni ecclesiastici

Sono state presentati i tre casi di esenzione IMU: a) gli immobili di cat. E/7 (edifici di culto); b) i fabbricati di pertinenza agli edifici di culto (le canoniche); c) i fabbricati destinati esclusivamente ad attività di religione e di culto (es. gli oratori, le aule catechistiche, i centri pastorali...).

Sull'elemento della pertinenza necessaria ad ottenere l'esclusione dell'IMU è stata richiamata l'attenzione circa un mutamento dell'orientamento giurisprudenziale. Infatti con la sentenza n. 11437 del 12.05.2020 la Cass. ha stabilito che l'inutilizzo protratto nel tempo (nel caso di specie 2 anni) è considerato indice della perdita della funzione pertinenziale di una canonica e quindi del beneficio dell'esenzione IMU. Per evitare ciò e mantenere l'esenzione, l'Ente Ecclesiastico deve dimostrare che il mancato uti-

lizzo è solo temporaneo e che, quindi, quel bene mantiene la sua funzione di pertinenza rispetto all'edificio di culto esente per diritto. Riduzione IMU al 50%.

Ne beneficiano i fabbricati di interesse storico/artistico ed i fabbricati inagibili o inutilizzabili, limitatamente, però, al periodo di inutilizzabilità (oggettiva) o di inagibilità. In tale ultimo caso, l'inutilizzabilità e/o l'inagibilità temporanea devono essere certificate attraverso una perizia tecnica.

Esenzione IRES. Hanno diritto all'esenzione IRES gli enti ecclesiastici che svolgono unicamente attività di religione e culto. Se, invece, svolgono un'attività commerciale ma strumentale ai fini istituzionali l'Ente Ecclesiastico beneficerà solo della riduzione dell'IRES al 50%, ossia pagherà il 12% anziché il 24%.

La riduzione al 50% dell'IRES si avrà anche nel caso di mero godimento del patrimonio immobiliare, quando i proventi delle locazioni e/o delle vendite vengono destinati esclusivamente per sostenere attività di religione e culto e non per fare reddito.

Quindi per ottenere l'agevolazione prevista dall'art. 6 DPR 601/1973 non basta più il requisito soggettivo (essere Ente Ecclesiastico), ma occorre dimostrare come si utilizza il bene. L'onere della prova è a carico dell'EE.

È stato poi affrontata la questione dell'EE che svolge un'attività di religione e di culto dalla quale riceve un contributo economico, per capire quando e come ottenere l'esenzione dall'IRES o la riduzione al 50%. Consultare sempre i propri commercialisti!

Si sono distinti 4 casistiche: 1) il contributo è occasionale e consiste in un'elargizione liberale (offerta spontanea). In tal caso esenzione IRES in quanto è assimilata all'attività gratuita. 2) Il contributo è occasionale ma non è atto di liberalità (ad es. affitto il salone dell'oratorio per una festa di compleanno) – riduzione IRES al 50%. 3) L'EE svolge un'attività commerciale dalla quale riceve un introito determinato e non occasionale ma destina tale incasso esclusivamente per sostenere i propri fini istituzionali – Riduzione al 50%. 4) Se invece l'EE svolge attività commerciale e l'utile è semplice ricavo allora paga IRES al 100%.

## 3- Corresponsabilità e sostenibilità: energie in comune

Si è parlato delle comunità energetiche e delle opportunità che esse potranno portare in termini di beneficio economico e di gestione etica delle risorse.

Tuttavia ad oggi è prudente attendere l'emanazione dei decreti attuativi da parte del Governo prima di iniziare un'esperienza come questa in quanto non sono ancora chiari i benefici ed i ritorni in termini di incentivi.

Immobili: gestione e valorizzazione  
Nella gestione dei beni della Chiesa dobbiamo tenere presente che essi appartengono ai poveri e noi siamo solo gli amministratori. Nella loro gestione, così come nella vendita, dobbiamo tenere presente sia gli aspetti puramente economici, sia l'impatto che un atto di gestione del bene può avere su una intera comunità di fedeli.

Bisogna fare memoria del fatto che i beni ecclesiastici sono stati donati da benefattori per un determinato scopo o acquistati con le offerte dei fedeli di una determinata comunità locale. Non si può non tenere conto di tali fattori.

La gestione dei beni ecclesiastici, perciò, non è solo una questione "tecnica" ma anche ecclesiastica in senso lato in quanto coinvolge il ruolo della Chiesa in un determinato territorio.

La cura di un bene va orientata con la cura della comunità in cui tale bene è inserito. La cura dei beni è connessa con la missione propria della Chiesa, non è un'attività estranea ad essa. Infatti i beni ecclesiastici acquistano la loro identità ed il loro valore all'interno di una determinata comunità.



## DIOCESI DI TRIESTE - NEWS



### 15 GIUGNO - Trieste L'economia del FVG

Il Vescovo Enrico Trevisi partecipa alla presentazione del rapporto: "L'economia del FVG" presso la sede della Banca d'Italia.



### 17 GIUGNO - Capodistria Forum per il Dialogo e la Pace nei Balcani

Nella mattina di sabato 17 giugno, a Capodistria, il vescovo mons. Enrico Trevisi partecipa al Forum per il Dialogo e la Pace nei Balcani.



### 18 GIUGNO - Prosecco/Prosek Sacramento della Cresima

Alle 10.00 del 18 giugno, nella parrocchia di S. Martino Vescovo/Sv. Martin škof, a Prosecco/Prosek, il vescovo mons. Enrico Trevisi presiede la Santa Messa e conferisce il sacramento della Cresima.



### 19 giugno - Trieste, parrocchia S. Andrea Ap. e Rita da Cascia Orario estivo Sante Messe

Parrocchia dei Santi Andrea Apostolo e Rita da Cascia (via Locchi, 22)

Orari estivi delle Sante Messe  
(Da lunedì 19 giugno a domenica 17 settembre)

- Da lunedì a sabato: ore 18:30;
- Domenica: 9:00 - 11:00 - 20:30.



# SAGRA SANTA CATERINA

9-10-11 giugno  
16-17-18 giugno

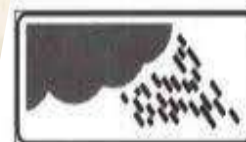
in Via dei Mille  
nell' area dei campi sportivi  
dalle **19** alle **23**



Musica anche dal vivo!



In caso di maltempo  
la sagra si terrà al coperto  
nel salone della parrocchia



...e tanto altro!



# La rinascita dell'Europa

Rassegna ideata e condotta del regista e attore MASSIMILIANO FINAZZER FLORY

**Lunedì 19 giugno 2023 ore 21.00**

Giardino del Museo Sartorio,  
Largo Papa Giovanni XXIII

## COSA SA IL CUORE?

**Blaise Pascal in occasione dei 400 anni dalla nascita**

### Saluti

Giorgio Rossi - Assessore Politiche della Cultura e del Turismo,  
Comune di Trieste

### Introduce

Mons. Ettore Malnati

### Lectio magistralis

del filosofo Massimo Cacciari

In caso di maltempo, l'evento si svolgerà presso  
la sala Luttazzi del Magazzino 26 di Porto Vecchio.

**TUTTI GLI EVENTI SONO AD INGRESSO LIBERO**

**FINO AD ESAURIMENTO POSTI**

**INFO T. 328.4350225**



comune di trieste  
assessorato alle politiche  
della cultura e del turismo



Stadium Fidei  
ASSOCIAZIONE CULTURALE



*festa dei Protettori*

2023

*Benvenuto a Muggia  
vescovo Enrico!*

**LUNEDÌ 26 GIUGNO ORE 18.30  
S. MESSA E PROCESSIONE**

La celebrazione sarà presieduta  
dal vescovo di Trieste S.E. Mons. Enrico Trevisi

Dopo la celebrazione faremo "festa Insieme" in Cattolica. Sarà aperto il chiosco bibite della sagra, ma condivideremo il dolce o il salato che ciascuno vorrà portare dalle 16.00 in Oratorio.

La Filarmonica di S. Barbara ci farà compagnia con la sua musica

*Sagra dei Protettori in Cattolica*  
dal 15 al 18 e dal 22 al 25 giugno  
chioschi dalle 18.30 alle 23.30

# ***COSA CERCATE? VENITE E VEDRETE***

*Gv 1,38-39*

## **ESERCIZI SPIRITUALI di Sant'Ignazio di Loyola *nella vita quotidiana - EVQ***

***dal 28 settembre 2023***

**per conoscere la proposta ti aspettiamo**

**martedì 20 giugno 2023, ore 18:00**

**presso il Centro Culturale Veritas  
via Monte Cengio 2/1a - Trieste**

**Giovedì 14 settembre 2023: incontro informativo e iscrizione**



Trieste, 5 giugno 2023

L'Associazione *Cardoner* e i padri Gesuiti di Trieste hanno il piacere di riproporre, per l'anno pastorale 2023-2024 gli **Esercizi Spirituali Ignaziani nella Vita Quotidiana** rivelatisi di grande aiuto per molti.

La proposta è rivolta a quanti desiderano rilanciare la propria fede cristiana e vivere un'esperienza profonda di incontro personale con il Signore Gesù, attraverso l'ascolto della sua Parola, scoprendo o riscoprendo le motivazioni profonde delle proprie scelte e del proprio impegno nella vita.

Si tratta di un'esperienza che, coinvolgendo tutte le dimensioni della persona attraverso la preghiera quotidiana secondo la modalità ignaziana, porta a riconoscere la propria identità spirituale e la missione personale nella Chiesa.

L'esperienza che è aperta a tutti, giovani e adulti, si articolerà attraverso incontri quindicinali in tappe successive a partire dal mese di settembre 2023 e terminerà alla fine di aprile 2024.

Durante la 1° tappa (da settembre a dicembre) il percorso accompagnerà ciascuno verso una maggiore conoscenza di sé e ad un approfondimento della propria relazione con il Signore datore della Vita (*Principio & Fondamento* ignaziano).

La 2° tappa inizierà a gennaio 2024 con la *Prima settimana* del mese ignaziano. A tale tappa potranno iscriversi anche coloro che desiderassero ripetere, per approfondirla, l'esperienza della Prima settimana già vissuta in passato.

**Martedì 20 giugno 2023 alle ore 18** presso il **Centro culturale Veritas in via Monte Cengio 2/1a** avrà luogo un primo incontro per far conoscere, a tutti coloro che lo desiderano, la modalità di svolgimento degli Esercizi spirituali nella Vita Quotidiana (EVQ), nonché quanto richiesto ai partecipanti in termini di impegno personale.

**Giovedì 14 settembre 2023**, sempre alle ore 18 presso il Centro Veritas, seguirà un secondo incontro con maggiori dettagli e **l'iscrizione formale** dei partecipanti al Corso. Questa sarà una seconda opportunità anche per coloro che non potessero partecipare all'incontro di giugno.

L'inizio ufficiale degli Esercizi è fissato invece per **giovedì 28 settembre 2023**.

Le chiediamo gentilmente di far conoscere questa iniziativa alle persone che ritiene più indicate e/o desiderose di vivere quest'esperienza con il Signore e di esporre in chiesa la locandina che abbiamo preparato. Per ulteriori informazioni contattare:

Nicoletta Nardelli  
Responsabile Ass.ne *Cardoner*  
[nichinardelli@gmail.com](mailto:nichinardelli@gmail.com)  
347 232 1994

Luciano Larivera S.I.  
Assistente spirituale

# MESSALINO quotidiano

EURO  
6,00

MESSALINO TRIMESTRALE,  
4 NUMERI L'ANNO:  
1. Novembre, Dicembre, Gennaio  
2. Febbraio, Marzo, Aprile  
3. Maggio, Giugno, Luglio  
4. Agosto, Settembre, Ottobre

In tutte le migliori **librerie cattoliche d'Italia**, su **Amazon**  
oppure puoi chiedere direttamente a noi.

## COMMENTI DI



FRANCESCO



BENEDETTO XVI



ANGELO COMASTRI



ANNA MARIA CÀNOPI



UBALDO TERRINONI



**TI PROPONIAMO UN ABBONAMENTO  
CON SPEDIZIONE GRATUITA\***

**6 euro per 4 numeri = 24 euro**

Per abbonarti manda una mail a [messalino@cedro-del-libano.it](mailto:messalino@cedro-del-libano.it) o chiama o scrivi  
su WhatsApp al **379 2998456** scrivendo Nome Cognome indirizzo e recapito telefonico.

\*PAGAMENTO ANTICIPATO CON BONIFICO BANCARIO O PAYPAL

Sei una parrocchia o un gruppo organizzato e vuoi acquistare un certo  
numero di copie? **Chiamaci**, e scopri tutti i vantaggi.



I nostri Messalini vengono spediti  
dalla **Cooperativa Sociale**  
il Cedro del Libano di Lanusei (Sardegna)

Per contattare la redazione e per suggerimenti e consigli

**Giustino Perilli**

**3284164298**

[giustino@oasiapp.it](mailto:giustino@oasiapp.it)